

Contiene una grande tavola a colori di SHIRLEY GREY e l'inizio del film-romanzo "Una notte al Cairo"

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 51
20 Dicembre 1933 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



RAMON NOVARRO e MYRNA LOY
nel film romanzo "Una notte al Cairo" di cui diamo in questo numero la prima puntata.

(Metro Goldwyn Mayer)

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

M. B. - Piacenza. « Nella provincia di Piacenza abbiamo un giovane sull'età di 15 anni di una bellezza straordinaria. Scrivo io perché avrei piacere che diventasse attore per vedere dei suoi film ». Bene, ma devi scrivere a qualche casa cinematografica, non a me; specifica che si tratta di farti un piacere e vedrai che non rifiuteranno di far interpretare una ventina di film a quel bel giovane di 15 anni. Naturalmente se qualcuno mi dicesse che sei tu stesso quel bel giovane, o sua sorella, io non ci crederei: c'è troppo disinteresse nella tua lettera.

Fotogenico stile 900. Hai ragione tu. A dare « 1860 » si vede che la Cines aspetta il colmo della stagione: buon segno, vuol dire che ci fanno affidamento. Oppure cattivo segno appunto per questo? Via, siamo ottimisti. Il genere dei film non ha importanza; in tutti i generi si possono fare belli e brutti film. Il mio pensiero su di te? Benevolissimo. Ciò che non mi convince è il tuo pseudonimo.

Biondina scapigliata. 33 anni, sposato, gli puoi scrivere presso la Paramount a Hollywood. Tu mi avverti che il suo indirizzo non ti serve per scrivergli, ma per un'altra cosa. Che sarà? Se hai trovato il modo di utilizzare gli indirizzi degli attori per far cuocere le uova in qualche maniera inedita, informa anche me che ho tanti indirizzi e nessun libro di cucina. De Sica cercalo alla Cines. Comunque te lo diano sarà sempre migliore di quello che ci hanno presentato in « Il signore desidera? ».

Il memore di Lon Chaney. « Le Tigri del Pacifico » è diretto da Howard Hawks. Giornali come ne sogni tu non ce ne sono appunto perché non troverebbero un vasto pubblico.

Cimosep. Presso la Cines; indirizzi privati le dive non ne vogliono far dare. Pare che molti ammiratori, non contenti di vedersi respingere le lettere, aspirassero a farsi buttare personalmente per le scale.

Quella che non si vede. Blasetti ha diretto « Sole », « Il Palio », « La tavola dei poveri », « 1860 »; Mario Camerini « Kiff-Tebby », « Rotale », « Figaro e la sua gran giornata », « Gli uomini che mascalzoni », « T'amerò sempre », « Cento di questi giorni ». Non è vero che Alberta mi tradisca. Me l'ha detto lei stessa, come dubitarne?

La bella Lucia. Ami Fredrich March? Ed io che posso farci? Vorrei poterti dire che anche lui ti ama, ma se poi non fosse vero? Già troppi lettori dubitano della autenticità delle notizie sulla vita dei divi. Il mio ritratto, così come lo hai schizzato, è carino; ma perché mi hai fatti gli orecchini? Credi ch'io non sappia dove è il Monte di Pietà?

Fior di loto. Un bellissimo giovane ti amava, ma tu per ingelosirlo facesti la civetta con tutti; come fare per riconquistarlo, ora che se n'è andato? Spiegagli che non fosti civetta per vocazione e tutto tornerà come prima. Ti ringrazio di aver confidato a me quello che non confideresti a nessuno; così mi disse anche mio zio dopo avermi lasciato per pochi minuti solo col suo portafogli, nel quale, come potei rapidamente osservare, non c'erano che pochi marchi tedeschi del periodo dell'inflazione.

S. B. - Genova. Non ho veduto il film, non posso pronunciarmi. Credo però che il titolo giustifichi la tua prima ipotesi e non la seconda. Nel dramma di O' Neil, da cui il film è tratto, almeno è così. Grazie della simpatia; il mio sogno è sempre di ritirarmi, con molte simpatie e con una cassa di gallette, su una deserta isola del Pacifico. O magari dell'Atlantico, non stiano qui a far difficoltà per il genere di oceano.

Cavalcata. Giustissimo; ma che cosa sarebbe un uomo senza errori? (Non parliamo delle donne). Un uomo che non sbagliasse mai, sarebbe accostabile a Dio, ma che noia, vivergli accanto. Giudica da coloro che credono di non

sbagliare mai; ciò che ci impedisce di sopprimerli col ferro o col veleno è soltanto la certezza che essi sbagliano più spesso e più facilmente di tutti.

Non tutti amano la donna. Posso compiangerti, ma non giustificarti. Noi abbiamo il dovere di cercar di guarire delle nostre malattie. Se invece, giudicandole fatali, ci abbando-

mamma felice? Sul momento, pensieri non riesco a formularne; mi stropiccio gli occhi e conto i miei pochi denari nel portafogli per assicurarmi che non sogno. Mi piaci, fanciulla di Torre del Greco; il tuo paese può essere fiero di te come Torre e come Greco.

Das Glück ecc. - Ferrara. Certo, io sono un amico fedele e mi si può dir tutto. Dicesi

È forse morto? ». « Quasi » rispose il messo. « Dunque — esclamò Salomone vivamente commosso — è ferito gravemente, ma può anche sopravvivere! Cielo, grazie: ciò prova che l'amicizia in verità esiste! ». Ma veniamo al tuo piccolo dramma. Avresti torto a richiamare quel giovane. Le « prove d'amore » che egli predilige, una ragazza può darle dopo il ma-

trimonio. Non si tratta di pregiudizi, si tratta di prudenza; come prova d'amore offrigli piuttosto quella di andarlo a salvare da un incendio, benché un nascondiglio sia sempre meglio bruciato che fresco.

Dorian Gray. D'accordo su « Ombre bianche ». In questo genere anche « Tabù » è un film stupendo. Visto che sei a Roma, prova a dare una capatina alla Cines con le tue aspirazioni sotto il braccio; oppure, non so, fatti presentare a qualche regista socievole. Dicono che Blasetti sia gentile coi giovani, prova a vedere se è vero.

Ammiratore di De Sica - Palermo. Un mezzo per andare a cinema gratis non esiste; e tuttavia non credo che sia questa la ragione per i quali i cinematografi non danno

larghi guadagni ai loro proprietari.

Ivan Raimondi - Laconia. Ancora niente di fatto. Per le notizie sugli indipendenti, leggi il « Corriere romano », che se ne occupa sempre. In quante parti del giornale dobbiamo ripetere le stesse cose affinché abbiano qualche probabilità di caderti sott'occhio?

Franco di nome e di fatti. « Ho tredici anni e voglio fare l'attore. So ballare divinamente, faccio perfino lo spaccato. Ieri, a scuola, non avendo imparato la lezione, cominciai a piangere direttamente dicendo che stavo male, e seppi recitare così bene la parte che il direttore mi mandò a casa. Non è arte, questa? ». Ma certo, è arte; peccato però ch'io non sia tuo padre. Mi piacerebbe essere tuo padre e mostrarti a mia volta il mio talento artistico. Impugnerei un bastone e insieme interpreteremo una bella scena agreste, nella quale io avrei la parte della trebbiatrice e tu quella del grano. Intanto, in attesa di emulare John Gilbert, tu scrivi « ad occhiato » per « adocchiato »; mi preme avvertirti che a 13 anni John Gilbert scriveva già « adocchiato » o cioè era molto più avanti di te come cultura generale. (E ora speriamo che il solito filantropo non mi scriva per rimproverarmi di rilevare spesso gli errori di lingua dei miei corrispondenti: dovrei incoraggiare Franco a perseverare sulla via dell'arte cinematografica e dell'analfabetismo, anche a costo di vederlo riuscire soltanto nell'analfabetismo?). (Ancora una parentesi, scusate: sembra che il direttore di un certo giornale abbia tratto spunti dai miei appunti grammaticali per dire che i miei lettori non sanno scrivere. Io lascio dire; allora tutti quelli che comprano il suo giornale, in quale altro modo potrebbero meglio dimostrare di non saper leggere?).

Orchidea selvaggia. Presso la Paramount a Hollywood.

La sempre curiosa. Dicendo che il valore dei libri non è affatto dimostrato dalla loro tiratura, credo di aver detto tutto; anche quello che tu acutamente specifichi. Brava per le tue idee sui due sessi e sulla loro posizione reciproca; quando avremo (speriamo tardi) deponi i nostri stanchi corpi, credo che alla tua anima un posto accanto alla mia nessuno oserà negarglielo. Il mio bimbo si chiama Giuseppe; imparando il suo nome egli ha così appreso anche il mio, e mi sembra che pochi padri si preoccupino quanto me di evitare penosi sforzi di memoria ai loro teneri figli. E quando sarà grande, tutte le volte che il telegrafo porterà una brutta notizia potrà dire fino all'ultimo: « Speriamo che non sia per me ». Che cosa penso del femminismo? Penso che bastava la donna.

(Continua a pag. 15).

Nella preoccupazione di favorire i gusti del pubblico, gli industriali e gli artisti del cinema italiano hanno dimenticato che il maggior fascino dei film americani, tedeschi, francesi, russi, dipende dal loro carattere americano, tedesco, francese, russo, e che un film italiano interesserà il mondo soltanto se porterà il segno della vera e profonda vita italiana. Per riprendere contatto con la funzione e i caratteri del vero film italiano, e dare ad esso i mezzi per manifestarsi degnamente,

P A N

GRANDE RASSEGNA MENSILE DI LETTERE, ARTE E MUSICA
DIRETTA DA UGO OJETTI
BANDISCE NEL FASCICOLO DI GENNAIO

UN GRANDE
CONCORSO
CINEMATOGRAFICO
CON
25.000 LIRE
DI PREMI

Leggete le norme nel fascicolo che troverete in vendita il 1 Gennaio: PAN costa 7 lire

niamo ad esse e quasi le ostentiamo, a parte il danno che facciamo a noi stessi, sai tu quanti altri potremo contagiare? Dunque, benché doloroso per te, è un bene che la tua disgrazia desti ripugnanza nelle persone sane.

La fanciulla di Torre del Greco. Che cosa penso del fazzo che tu non ambisci diventare attrice cinematografica, ma una sposa e una

che Salomone, per assicurarsi dell'esistenza dell'amicizia, facesse dare a due uomini che si volevano bene da vent'anni un mucchio d'oro. Che se lo dividessero come volevano, fece loro dire il re; e due ore dopo mandò a vedere che cosa fosse successo. « Maestà, — disse l'inviato — uno dei due ha portato via l'intero mucchio d'oro ». « E l'altro? — gridò il Re. —



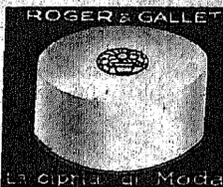
I cosiddetti rimedi segreti per mantenersi belle sono più o meno degli inganni. Vera sincera fedele compagna ed amica è soltanto la

Didermind

la crema da toelette che nè mentisce, nè tradisce.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comalico N. 36 - Milano

Tubetti da L. 4 -
Vasetti da L. 6 e L. 9.



Andreste otto giorni a Parigi ospiti di Roger et Gallet?

Incollare su cartoline postali e spedire a:
Ditta ROGER & GALLET - Filiale Italiana - Reg. No. 7 - ARONA
Favorite inviarmi gratis e franco il vostro opuscolo "Otto giorni a Parigi, ospiti di ROGER & GALLET".

SPEDIRE
A: 51 EDITE

io...

Quello della penna non è il mio sport; non ci sono tagliato, ecco, anche perché credo che come allenamento al foot-ball giovi poco. È vero che i miei tifosi dicono che io « dipingo » coi piedi, ma dipingere, purtroppo, non è scrivere.

Se mi siedo al tavolo è proprio perché, preso per gli orecchi da Cinema Illustrazione, non posso rifiutarmi di dire ciò che sinceramente penso di quest'arte alla quale, anche come sportivo, non posso restare indifferente.

Ed ora, procediamo in ordine. In media assisto a tre nuovi film per settimana, vale a dire (a conti fatti pare impossibile...) passano sotto i miei occhi di attento spettatore 150 pellicole all'anno; credo che ciò possa bastare a far di me un « arbitro » abbastanza informato. Ad ogni modo, ora che siamo alla fine dell'anno, tirando le somme e i paragoni, nessun film mi è piaciuto nel '33 come « Io sono un evaso ». Quel dramma di un innocente ingannato dai giudici e inseguito dalla legge come un bufalo inferocito, mi ha impressionato, scosso, anche commosso più di qualsiasi trama passionale. Intendiamoci, non voglio con questo disprezzare i film cosiddetti sentimentali; tutt'altro: le pellicole italiane, che non manca mai di vedere, mi piacciono appunto per questa loro specialità amorosa e intima. Sono un entusiasta di « Il signore desidera? », anche perché interpretato da De Sica al quale dò tutte le preferenze fra gli attori italiani; mi sono piaciuti moltissimo « La Canzone del sole » e, non meravigliatevi, « Treno popolare ». È un film semplice, senza pretese,



E IL CINEMA

ma vero e umano; credo che quei fatti-relli succedano sul serio nei treni popolari e io vedo sempre volentieri, sullo schermo, la vita quale è, reale e possibile. Per questa ragione non sono entusiasta di « King-Kong ».

Ad avvalorare poi la mia tesi sui film sentimentali dirò (il lettore non giudichi male la mia sincerità...) che non mi dispiacerebbe di interpretarne uno; il soggetto però dovrebbe essere, almeno così la vedo io, a sfondo calcistico; vorrei insomma che la conclusione di una travolgente e combattuta partita di foot-ball, fosse quella, come dire, di quasi tutte le commedie a lieto fine. Queste cose non mi dispiacciono... sul cinematografo; la conquista della porta avversaria potrebbe equivalere a quella di un piccolo cuore. Suocera potrebbe essere l'area di rigore; un padre arcigno, puta caso, il portiere... e via discendo; meglio non insistere a personificare le sezioni di un campo di calcio o attribuir sottilisti alle definizioni calcistiche; altrimenti fra... colpi di testa e... falli di mano troppo ci sarebbe da dire.

Si parlava dunque di film sportivo-sentimentali e del cinematografo nei riguardi

di dello sport; certo non deve essere troppo facile rendere interessante attraverso la piccola una partita di calcio; basta vedere quel gazzabuglio salti fuori dai film che riproducono certi incontri molto importanti; ci si capisce niente, specie di quello che è lo svolgimento complessivo del gioco. Vero peccato perché nel calcio, alcuni atteggiamenti atletici, nei particolari in cui tutta la tensione muscolare e nervosa dell'uomo appare veramente quale è, sono veramente « fotogenici ». Vi sono poi anche dei campi particolarmente « fotogenici »; fra questi l'Arena di Milano e lo stadio Giovanni Berta di Firenze.

Ma torniamo ai divi; fra le attrici straniere ho due sole simpatie, (Greta Garbo, penserete; nient'affatto...!); Joan Crawford e Brigitte Helm; io la chiamo la « Sfinge dello schermo ». Per gli uomini Ramon Novarro e Jack Holt, i due estremi. Su tutte e su tutti c'è Elsa Merlini. Non so perché... Fra i nostri « divi », dopo De Sica che ho già nominato, viene Melnati; mi piace perché sembra si sforzi di non far ridere.

Quando « perdo », per rallegrare lo spirito, non assisto che a film comi-

ci; ho i miei preferiti, perciò, anche in questa specialità; sono Charlot, che alle volte però m'imbroggia e riesce a commuovermi, Milton e Buster Keaton. Questo, dopo averti fatto sbellicare, ha l'aria di chiedere che cosa è successo.

Da ragazzo facevo anch'io il « tipo » per Tom Mix, ma con gli anni a questo eroe senza macchia e senza paura si è sostituita la girl. Quale? Tutte le girls del cinema, da quelle che ammirai nell'ormai lontano « Re del jazz » alle recentissime di « 42^a Strada », hanno un facile dominio sul mio cuore. Esse sono il simbolo della vita salubre e gaia, lo sport trasportato sulle tavole dei palcoscenici dove prima regnava solo il pigro movimento della donna fatale, la staticità illuminata dalle luci viola e blu. Invece la girl è figlia del sole, ha l'argento vivo nelle vene e il suo tacchettino sui lucidi legni è una musica del ritmo invitante alle corse, alla felicità del vivere. E non crediate che entrino in questa mia predilezione degli elementi, diciamo così, amorosi. Tutt'altro: esse sono uno spettacolo, ispirano la fi-

ducia, l'ottimismo. In fondo, esse sono le caste dive del nostro tempo poiché la loro nudità ci ha abituato a vincere molte suggestioni che erano così facili al tempo dei « can-can », dove le girls d'allora scomparivano tra i pizzi e i volanti.

E basta per oggi col cinematografo; ne ripareremo un giorno se, come sembra, dovrò anch'io vedermi proiettato in primo piano sullo schermo.

Allora invece delle mie impressioni di spettatore, vi dirò quelle di attore. Ma non devono essere molto diverse da quelle mie come giocatore di foot-ball; anche là c'è il gran giudice, nostra gioia e nostro tormento: il pubblico.

Giuseppe Meazza



UNA NOTTE

Romanzo film Metro Goldwyn Mayer

AL CAIRO

interpreti: Ramon Novarro e Myrna Loy

CAPITOLO I.

Uno strano dragomanno.

L'ascensore dell'albergo rimase fermo a mezz'aria: era bastato un gesto impercettibile di Jamil, il bellissimo dragomanno arabo, disputato da tutte le straniere in visita al Cairo, per arrestarlo.

La signora che vi si trovava dentro con lui non se n'era accorta.

— L'ho fermato io, signora, — disse il giovanotto, stringendo la donna tra le braccia, — l'ho fermato io per potervi così salutare un'ultima volta...

— Ma ci eravamo già salutati, pochi minuti or sono...

— Sì, ma ho sentito ancora il bisogno prepotente di dirvi addio, di posare le mie labbra sulle vostre.

E, ciò dicendo, Jamil fece seguire l'atto alle parole. Né la bella donna resistette; rispose anzi, con fervore, a quell'abbraccio ardente che pareva avvolgerla tutta in una sola carezza.

— Oh! — sospirò ella. — Se mio marito mi sapesse almeno abbracciare con altrettanto ardore!

Sul volto di Jamil passò un'ombra; ma che quella tristezza non fosse veramente così sentita, la donna, se non fosse stata a guancia a guancia con lui, l'avrebbe visto guardandolo negli occhi, in cui era brillato rapido un lampo di malizia subito spento. Il petto del giovane si gonfiò come per il troppo peso.

— Perché, — disse in tono di tenero rimprovero, — mi parlate di lui? Perché riaprite la piaga che mi avete inferto al cuore? No, no... lo sapete che un arabo è sempre geloso, e non dovrete...

— Perdonatemi, caro Jamil, — disse la donna. — Perdonatemi!

— Non posso non farlo, proprio sul momento in cui mi lasciate per andare lontano da me. Tanto lontano!

Si scostò alquanto, la fissò negli occhi stringendole il capo tra le mani; fissandola negli occhi, scosse la testa con fare triste, e sospirò ancora.

— Purtroppo, — diss'ella. — Ma tornerò l'anno venturo, e ve lo manderò a dire.

— Grazie. E che Allah ci dia la forza di resistere a questa lunga lontananza, che mi conceda il dono di ricordarmi sempre di voi, di avervi sempre dinanzi alle mie pupille...

— Sì. È stato così bello, questo mese, che non bisognerà dimenticarlo mai più... mai più...

Si mise a frugare nervosamente nella borsetta, e ne trasse qualche biglietto di banca che porse al giovanotto il quale fece un atto di rifiuto.

— Oh... Jamil! Io... vorrei lasciarvi un miglior ricordo di me...

— No, signora: un arabo non accetta denaro da chi ama... Presso di noi, l'amore è sacro come è sacro il Corano...

Portò una mano al petto, e trasse dalla scollatura un piccolo mazzo di amuleti, con due o tre anellini; sfilò dal cordoncino uno di questi, e lo porse all'americana.

— Accettate questo, voi, piuttosto, — disse. — È un anello che appartiene ai miei antenati, dal cui sepolcro l'ho preso. Vi porterà fortuna.

Prese le mani della donna e le baciò, mentre nei suoi occhi tornava a brillare la maliziosa scintilla di poco prima, e i suoi sguardi si fissarono, ardenti, su di un magnifico brillante che la donna portava al dito.

Ella parve sentire inconsciamente quello sguardo, si tolse l'anello, al cui posto pose quello offerto dal giovane, il quale continuava a dire:

— Ecco, così, questo vi ricorderà il giovane dragomanno, che vi ha mostrato i segreti del deserto, che ve ne ha fatto sentire tutto l'incanto... tutto il fascino... — Scosse il capo con aspetto funebre e continuò: — Io non ho bisogno di nulla, per ricordarmi di voi, delle vostre carezze... dei vostri baci...

— Ma io voglio che accettiate questo piccolo ricordo! — insistette ella mettendogli a viva forza l'anello tra le dita. — Dovete accettarlo, altrimenti dovrò restituirvi il vostro...

Jamil sospirò profondamente, e accettò. — Ebbene... — disse come se vi fosse costretto a contraggenio, — lo accetterò. Lo porterò sempre sul cuore...

E se lo fece scivolare in una tasca dell'ampio caffettano.

— Ed ora... — disse, — ed ora... dobbiamo separarci. Addio!

Fece il gesto di rimettere in moto l'ascensore, ma la donna l'arrestò.

— Oh, non scendiamo ancora! — supplicò. — Mancano dieci minuti, alla partenza dell'autobus...

— Gli addii troppo prolungati, — osservò il giovane con tono di profonda mestizia, — raddoppiano la pena del distacco... Addio... addio!

La porta dell'ascensore s'era aperta, e Jamil ne era uscito, facendo strada alla bella forestiera fino alla porta, dove l'attendeva l'autobus che doveva condurla alla stazione. L'aiutò a salirvi; le fece un profondo inchino, e poi rientrò.

— Oh, eccovi qui, finalmente! — esclamò il portiere che stava col ricevitore del telefono attaccato all'orecchio. La signora tedesca del numero venti vi ricerca da mezz'ora. Correte da lei.

Un sorriso ironico dischiuse le labbra di Jamil, appena ombreggiate da un paio di sottili baffetti.

Stava per dire qualcosa, ma si fermò. Un arabo non parla mai dei suoi amori. Volse le spalle al banco del portiere, e si avviò verso il corridoio su cui si apriva l'appartamento indicatogli e, con una cert'aria dinoccolata di noncuranza, bussò alla porta, aprendola poi subito, senza che di dentro gli fosse stato risposto.

— Sono io, Hilde, — disse. — M'ha detto il portiere che mi cercavate...

La donna gli si era fatta incontro, buttandogli le braccia al collo.

— Sì... ti cercavo... purtroppo ti cercavo! Dobbiamo separarci... Mio marito mi chiama.

A quella parola, il volto di Jamil assunse di nuovo quell'espressione di tristezza che aveva già assunta poco prima nell'ascensore, mentre le, sue labbra ripetevano le stesse parole poco dianzi dette.

— Perché, — e nella sua voce c'era lo

l'Egitto, mentre le clienti dell'albergo lo proclamavano invece il più bello, era un giovanotto svelto e simpatico, che sapeva far bene i suoi affari di cuore, pur non dimenticando quegli altri, più prosaici, ma non meno importanti, della borsa.

Infatti, era scaltro e intelligente Jamil, figlio di Abdul, sceriffo di El Orel e principe di Diral, califfo di Redina. Suo padre l'aveva fatto educare con cura a Parigi, dove, oltre al resto, aveva imparato tre o quattro lingue che parlava alla perfezione, sperando di far di lui un diplomatico, degno per il suo nome di rappresentare l'Egitto presso qualche governo straniero. Ma il giovane, tornato in patria senza il permesso del genitore, aveva preferito occuparsi quale dragomanno, o interprete, presso il miglior albergo del Cairo. La qual cosa, dato che il vecchio, appena saputo la scappata del suo rampollo gli aveva tagliati i mezzi di sussistenza, aveva il doppio effetto di permettergli di guadagnare una buona somma tutti i mesi, di divertirsi con le belle straniere, affascinate dal suo aspetto di giovane distinto.

Ma è detto che chi di spada ferisce di spada debba morire. L'amore, quell'amore con cui il giovane Jamil scherzava così leggermente, doveva prendere la sua rivincita, ferendolo, e irreparabilmente, col più acuto dei suoi dardi.

CAPITOLO II.

Miss Diana Standing.

Alla stazione del Cairo, dove Jamil aveva accompagnata la bella Hilde, si notava quell'andirivieni così colorito che la rendono uno dei punti più interessanti di quella città, che è già di per se stessa una delle più pittoresche città del mondo. Arabi ed egiziani, inglesi e meticcî, passavano e ripassavano affaccendati; l'abito a scacchi per il golf, incrociava il caffettano bianco dello sceicco giunto in città per ricordare al governo i bisogni della sua tribù, i « salaam aleicum » si scambiavano con i « bonjour, monsieur » e gli « allô, allô ». Le grida dei venditori arabi si levavano alte a coprire il tenero susurrìo degli amanti che stavano per distaccarsi, mentre un piccolo gruppo di bianchi, tra cui un paio di fotografi, evidentemente reporter di giornali, si teneva in piedi sulla banchina, guardando ansiosamente verso la parte da cui stava giungendo, tra sbuffi di fumo e stridore di freni, il treno proveniente da Alessandria, con a bordo i passeggeri di recente sbarcati dal piroscalo appena giunto dagli ultimi porti europei che aveva toccato.

— Ecco miss Diana! — esclamò con voce giuliva un signore del gruppo, un signore anziano indicando ad un giovanotto, che gli stava a fianco, la fanciulla affacciata allo sportello d'un vagone, con in braccio un cagnolino di razza maltese.

Il giovanotto l'aveva già scorta, i suoi occhi impazienti di fidanzato avevano veduto Diana fin dal primo istante; invece di dar retta a sir Cecil, suo zio, si era slan-



I suoi sguardi si fissarono su di un magnifico brillante...

stesso tono di tenero rimprovero, — mi parlate ancora di lui? Perché riaprite la piaga che mi avete inferto al cuore? No... no... lo sapete che un arabo è sempre geloso, e non dovrete...

E anche Hilde gli chiese di perdonarle, e anche lei tentò di offrirgli una somma di denaro che egli rifiutò con la stessa frase che, ormai, si vede, era stereotipata sulle sue labbra.

La scena dell'ascensore si ripete, quindi, esattamente, come pochi minuti prima, terminando infine con un nuovo scambio di regali. Questa volta, Jamil, ricevette da Hilde un grosso smeraldo, mentre gli anelli dei suoi antenati gli costavano pochi scellini al bazar degli orefici.

Dal che si vede che il dragomanno Jamil, il quale si dichiarava modestamente da se stesso il miglior dragomanno di tutto



Anche questo è fatto!

e adesso **NIVEA**

Strofinarsene leggermente nelle mani, questo basta perchè i lavori di casa non lascino traccia alcuna e le mani prendano un aspetto di vellutata morbidezza, che fa sempre molto piacere. Crema Nivea penetra completamente nella pelle, senza lasciar riflessi di lucentezza.



Crema Nivea è conveniente nell'acquisto: Scatole da L. 1.80 in più / Tubetti da L. 3.- in più



Diana Standing era, infatti, così bella...



Nuotatrice eccellente, era nota in tutte le piscine, dove...



ciato verso di lei, mentre i fotografi gli si mettevano alle calcagna, tentando di ritrarre, per i giornali locali, l'arrivo della fidanzata di sir Gerald, l'ingegnere incaricato della costruzione del nuovo acquedotto. Una vera personalità, insomma.

— Diana, cara Diana! — gridò Gerald. — Sono veramente felice di rivederti, ma, te ne prego, sta ferma un solo istante. Ecco, così, non ti muoverai! — Oh bella! — esclamò ridendo la giovane. — E perché? — Perché vogliono prenderti la fotografia per annunciare il tuo arrivo sui giornali di qui. Ecco fatto. Puoi scendere ora. Ma, prima, passami i bagagli dal finestrino...

Nessuno di essi si era accorto di Jamil che passeggiava tra la folla, ora che era solo, cercando qualche nuova cliente con cui guadagnare qualche sterlina, e provare le sue grazie. Ed ecco che all'orecchio di Diana giunse una voce, dolce e insinuante. Era Jamil che parlava:

— Lady, — diceva in un inglese purissimo, — permettetemi di offrirvi i miei servizi. Io sono Jamil, il primo dragomanno di tutto l'Egitto.

Ma i due uomini, sir Cecil e sir Gerald, gli volsero le spalle sgarbatamente.

— Diana, — disse Gerald, — ricordati di non accettare, qui al Cairo, mai i servizi del primo sconosciuto che trovi per via. Non si sa mai... questi arabi son capaci di qualsiasi cosa.

Jamil lo guardò sorridendo con quella sua ironia a fior di pelle, mentre negli occhi tornava a brillargli la consueta scintilla di malizia. Poi emise un piccolo fischio, ed un ragazzotto si precipitò incontro a lui. Jamil si chinò e gli sussurrò qualcosa all'orecchio. Il ragazzo sorrise, accennando ripetutamente col capo che aveva compreso; poi, ricevuta dal gio-

... amazzona ardita, era citata...

vanotto una moneta, si affrettò a scomparire, mescolandosi alla folla pittoresca che si agitava sulla banchina.

Intanto Diana, passate ad una ad una le sue valige nelle mani del fidanzato che le aveva deposte a terra, si affrettava a scendere dal carrozzone, avviandosi, seguita da una cameriera, verso una carrozza che, tirata da una pariglia, attendeva. Le valige vi furono accatastate su, poi la comitiva vi si accomodò alla meglio. Ad un tratto, quando la carrozza era già a mezza strada verso l'albergo, miss Diana diede un grido:

— Mitzil! — esclamò. — Mitzil! Dov'è? L'hai tu, Martlu?

La cameriera, tutta agitata, rispose di non sapere dove fosse andato a finire il cagnolino.

— Oh Mitzil! Mitzil! — gridò Diana disperandosi. — Che farò mai senza di te? — Calmati, amore, — le disse Gerald, stringendole affettuosamente una mano, mentre il vecchio sir Cecil, sporgendosi dalla vettura a rischio di fare un capotombolo, guardava lungo il cammino percorso.

— Calmati, amore: lo ritroveremo. Basterà promettere un lauto « bascisc » (mancia) e vedrai che la tua Mitzil ti sarà riportata sana e salva.

Ma Diana non si sarebbe disperata tanto, se avesse potuto vedere ciò che in quel momento accadeva sulla soglia dell'albergo dove Jamil, tutto sorridente per la soddisfazione, stava ricevendo dalle mani del ragazzotto della stazione il cagnolino, da lui rapito con destrezza veramente notevole.

E così fu che, all'arrivo della carrozza — la quale aveva dovuto fare un lungo giro per evitare le straducce strette della città vecchia, e che si era attardata alla stazione per il carico dei bagagli, ed era giunta perciò con un certo ritardo — le viaggiatrici scesero, ancora sulla soglia dell'albergo, Jamil, col cagnolino in braccio e l'aria tutta modesta ma soddisfatta di chi sa di star per rendere un cospicuo servizio a qualcuno.

— Eccovi il cane, lady Standing, — disse il furbo arabo facendosi avanti. — L'ho trovato, sperduto, alla stazione e, siccome ve l'avevo visto in braccio, ha pensato di riportarvelo.

— Grazie, — disse la giovane esultante. — Ve ne sono veramente grata, perché Mitzil è un vero tesoro per me. Come posso ringraziarvene?

E mise mano alla borsetta, con l'evidente intenzione di trarne del denaro. Ma Jamil scosse il capo, tendendo innanzi una mano in segno di rifiuto.

— No, grazie. Non accetto denaro per questi servizi, — disse. — Piuttosto, se volete proprio dimostrarmi la vostra gratitudine, assumetemi quale vostro dragomanno.

— Ma io non ne ho bisogno, di un dragomanno, — rispose in arabo Diana Standing, scuotendo il capo sì che nei suoi riccioli il sole accese bagliori d'oro. — Non ne ho bisogno, sono nata qui e, benché ne sia assente da tanti anni, mi ci troverò benissimo. Poi, ci sono i parenti di mia nonna, che era una nobile araba, sempre disposti a scortarmi dove dovrò andare.

— I parenti non vi saranno servi fedeli come vi sarò io, — disse gravemente Jamil, ponendosi una mano sul petto. — Ad essi non potrete ordinare di seguire le vostre volontà, come potreste fare con me... Inoltre, essi non potranno essere notte e



giorno a vostra disposizione, come lo sarò io...

— Che cosa vuole, questo arabo? — interruppe sgarbatamente sir Gerald a questo punto.

Jamil gli diede un'occhiata canzonatoria che l'altro, però, finse di non vedere, e rispose egli stesso:

— Propono alla signorina i miei servizi di dragomanno. Potete chiedere mie informazioni qui, presso lo stesso portiere dell'albergo che mi conosce e può rispondere per me...

— Non ce n'è bisogno. Andatevene! — disse sir Gerald.

E, con una mano, fece l'atto di scostarlo. Ma Jamil non si lasciò toccare. Balzò rapidamente indietro per schivare il contatto di quella mano, e lanciò all'ingegnere uno sguardo tale che costui rimase col gesto troncato a metà.

— Andiamo, Diana cara, — si affrettò allora a dire. — Entriamo nell'albergo, dove Achmed pascià ci attende. È il principale azionista dell'acquedotto, ed ha insistito tanto per essere padrino alle nostre nozze che ho dovuto accettarlo. Del resto, è una persona compitissima, come tutti gli

... sulla quale, con un altro cenno, le indicò di saltare...

bella da meritare quell'ammirazione. Il suo tipo, alto e slanciato, di donna americana, tradiva appena, da un'ombra di esotismo che le si notava sul viso, quelle poche gocce di sangue arabo che le correvano nelle vene. L'educazione ricevuta, poi, aveva combattuto in lei le tendenze orientali, facendone fisicamente una donna forte e slanciata, dedita a tutti gli sports. Nuotatrice eccellente, era nota in tutte le piscine dove si disputavano gare di velocità, amazzona ardita, era citata ad esempio persino in America, il paese classico dei migliori cavalieri del mondo.

Di nuovo, sir Gerald intervenne:

— Perdonate, Achmed pascià, — disse notando quell'ammirazione che gli metteva uno strano malessere addosso, — ma la signorina Standing ha bisogno di ritirarsi un momento nelle sue stanze. Ci rivedremo tra poco, per la passeggiata in automobile lungo le rive del Nilo. Va bene?

Achmed pascià si inchinò, scostandosi per lasciare il passo alla bella straniera. Quando si raddrizzò, ella era già scomparsa nel corridoio che conduceva alle stanze.



Giannero, così, ai piedi delle Piramidi...

CAPITOLO III.

Due furbacchioni.

Attese un istante per essere sicuro che la comitiva si fosse allontanata per davvero, e poi chiamò:

— Jamil!

— Eccomi, pascià. Che cosa desiderate?

Jamil era comparso immediatamente dinanzi a lui, come se fosse sorto all'improvviso dal pavimento, come uno spettro.

Il grasso pascià lo fissò per qualche secondo in viso con grande severità, poi cominciò a sorridere, strizzò un occhio e, accennando il capo verso la parte da cui era scomparsa Diana Standing, mormorò a fior di labbra, in modo che soltanto Jamil lo potesse intendere:

— Bella donna!

— Meravigliosa, pascià, — rispose Jamil col suo solito sorrisetto furbesco, — se intendete parlare di miss Standing...

— Appunto di lei, — confermò con gran-

egiziani di famiglia cospicua. Ecco là che attende.

Achmed, infatti, rizzava pesantemente la sua massiccia persona da una poltrona del vestibolo dove era stato ad attendere l'arrivo della giovane americana nata al Cairo. Al vederlo, parve restare abbacinato da tanta bellezza, e le si inchinò rispettosamente, baciandole una mano.

— Siate la benvenuta nella terra dei Faraoni, — le disse con quella solennità comune a tutti gli orientali, — e possano le povere bellezze del Cairo essere illuminate a lungo dalla vostra presenza...

— Grazie, — rispose Diana ridendo. — Ma credo, che lo sappiate già, la terra dei Faraoni mi ha visto crescere, e non so con che entusiasmo accoglierà il ritorno della sua figlia, esule da tanti anni.

— Con entusiasmo, signora! — esclamò Achmed. — Con entusiasmo!

Poi non seppe dire più nulla, e rimase incantato a guardarla.

Miss Diana Standing era, infatti, così

Gli sguardi dei due uomini si incrociarono...



de entusiasmo il pascià. — Farebbe una grande figura, nel mio harem di Ismailia... Te ne vuoi incaricare?

Jamil si dette una grattatina in testa. Si guardò un poco le punte delle scarpe come se fosse soprappensiero, poi rialzò gli occhi e li fissò in quelli del ricco signore.

— Quanto? — chiese brevemente. — Ti darò cento piastre, per questa volta, — disse Achmed, come se avesse fatto sfoggio di gran generosità.

Ma Jamil scosse il capo. — Cento piastre, signore? — chiese meravigliato. — Solo cento piastre per una donna così bella? Andiamo, voi volete scherzare!

— E quanto pretendesti, allora, briccone? — domandò a sua volta il pascià.

— Sapete... è una cosa grave... si tratta di una straniera e, quel che più conta, una fidanzata di uno straniero che gode di una posizione influente... — scosse ancora il capo, cui diede un'altra grattatina, come incerto sul da fare. Poi parve decidersi e disse energicamente:

— Per meno di duecento sterline, non posso proprio. Credete, ci rimetterei.

— Ladracchiolo! — borbottò tra i denti Achmed pascià, che già però, metteva la mano in tasca.

— Ladracchiolo? Duecento miserabili sterline per una delle più belle donne del mondo sono un'inezia, pascià.

Già la mano di Achmed traeva dalla tasca un fascio di biglietti. Ma rimase a metà del gesto, poiché egli volle tentare

questi, come furono nel vestibolo. — Zio Cecil non tarderà a venire. Oh, ecco Achmed pascià che giunge.

Ella depose il mantello su di una seggiola, ed attese qualche istante, mentre Achmed si intratteneva con Gerald, certamente degli affari dell'acquedotto. Intanto, giungevano anche gli altri.

— Partiamo? — chiese Achmed.

— Partiamo, — rispose Gerald. — Vuoi che andiamo, Diana?

— Sì, — rispose ella, — sono pronta.

Si alzò, mentre Gerald le si avvicinava per gettarle sulle spalle il leggero mantello che ella aveva portato seco per difendersi dal fresco della corsa in automobile. Ma Jamil era stato più pronto di lui. Comparso improvvisamente, chissà di dove, si era impadronito con mano lesta dell'indumento, e stava già disponendolo sulle spalle della giovane.

Gli sguardi dei due uomini si incrociarono: Gerald guardò con alterigia Jamil, e questi gli rispose con uno sguardo di sfida.

— Vi ho detto, — disse seccamente Gerald, — che non abbiamo bisogno dei vostri servizi.

— Non sono al vostro servizio, — rispose non meno seccamente Jamil, — ma a quello di Achmed pascià, che mi ha incaricato di scortare miss Diana...

Fece un mezzo inchino a miss Diana, e l'invitò, con un cenno, a seguirlo fino all'automobile sulla quale, con un altro cenno, le indicò di salire.

E per tutta la gita, seduto accanto all'autista, non parlò più, come se si fosse ammantato nella sua dignità offesa.

Ma, dopo cena, mentre il gruppo composto da sir Cecil e da sua moglie, da miss Diana e da Gerald prendeva il fresco sulla terrazza, la sua loquacità ricomparve come per miracolo.

— Le Piramidi, signori, — disse, — perché se ne comprende tutta l'immensa bellezza, debbono essere visitate di notte, al chiaror della luna...

E continuò così il suo discorso, a volte tenero e suadente, a volte fiero e grave, illustrando così bene quei monumenti della sua terra che Diana risolse d'andarsi senz'altro.

— Ma è una follia, a quest'ora, — tentò di protestare debolmente Gerald: — è tardi...

— E io ci voglio andare, Gerald, tesoro... — insistette Diana con voce dolcissima che bastò a togliergli ogni velleità di resistenza.

— Prendiamo una vettura, — suggerì Jamil, — la passeggiata sarà ancora più divertente. Poi, dall'ultimo villaggio, là dove cessa la strada, proseguiamo sugli asinelli, come fanno tutti.

Ma, nemmeno a farlo apposta, di vetture non c'era neppure l'ombra. Jamil aveva combinato così bene le cose che fu soltanto dopo una certa attesa che una di esse si presentò ai loro occhi. E, in questa, viaggiava pettoruto Achmed pascià, il quale si dichiarò felice di mettere a loro disposizione il suo veicolo, a condizione di accompagnarli.

Giunsero, così, ai piedi delle Piramidi, sul dorso di alcuni asinelli, come l'intelligente Jamil aveva suggerito.

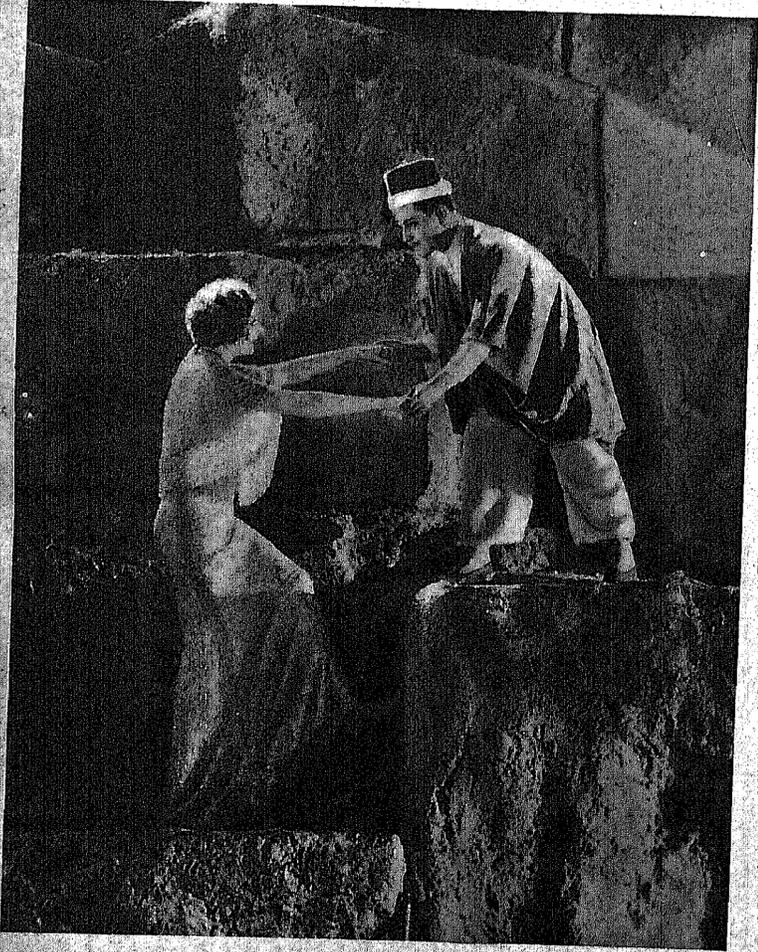
E qui, un'altra idea brillante gli attraversò la mente: quella di invitare i gitanti all'ascensione di una di esse. Achmed tentò di protestare.

— Tacete, pascià, — gli disse rapidamente sotto voce Jamil, toccandolo col gomito. — Lassù potrete stare soli.

Ma fu lui, invece, che rimase solo con Diana. Balzando agilmente di masso in masso, si volgeva a porgerle la mano per aiutarla a salire alla sua volta. Gerald, era rimasto indietro, per aiutare la zia nella dura ascensione. Achmed veniva ultimo, soffiando e sbuffando.

Diana e Jamil giunsero primi su vetta, dove rimasero a lungo in attesa degli altri.

1. - (Continua).



Ma fu lui, invece, che rimase solo con Diana...

ancora una volta di mercanteggiare.

— Centocinquanta basteranno, briccone, — disse con un sorriso per ingraziarselo.

— Duecento, o niente, — rispose secco secco Jamil.

— Tieni, o ladro più ladro del ladro di Bagdad!

E le duecento sterline, in banconote fiammanti, passarono dalle mani di Achmed a quelle di Jamil, che le accolse con la riverenza dovuta ad una somma così cospicua.

— Grazie, pascià, — disse. — Dove ve la devo condurre?

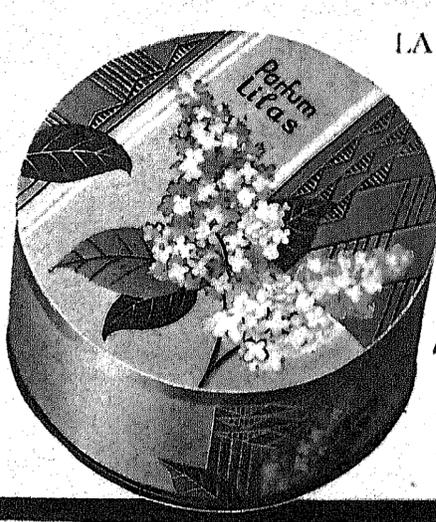
— Nella mia villa all'oasi di Ben Suri. Ma sii cauto e prudente, altrimenti...

— Lasciate fare a me: in caso di insuccesso, sarei io, quello che ci rimette...

— Va bene. Ed ora, vedi, dopo la passeggiata, di combinare una gita alle Piramidi, per questa sera stessa. Voglio starle accanto il più possibile.

Poche ore dopo, un'automobile attendeva i gitanti dinanzi all'albergo. Diana uscì di camera, bella e raggianti in un abito di molle lana candida che modellava le forme squisite del suo corpo. Era accompagnata da Gerald.

— Attendiamo qui un momento, — disse



LA CIPRIÀ

DI GRAN MODA

Lilas

Stende su ogni guancia lincanto della giovinezza

F.lli CELLA-MILANO

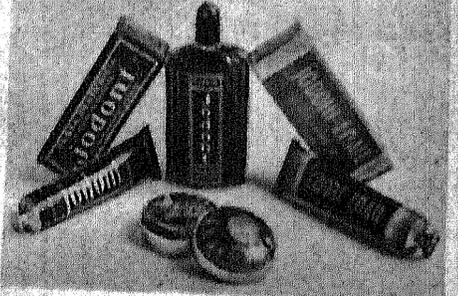
I MIEI DENTI ERANO GIALLI

le gengive gonfie, arrossate, la masticazione era penosa. Il medico mi consigliò l'uso del dentifricio **jodont** (elisir e pasta) e dopo poche settimane ottenni risultati inoperati...

COSÌ CI SCRIVONO.

L'USO DEL
jodont
di CHIOZZA & TURCHI

IL MERAVIGLIOSO DENTIFRICO SCIENTIFICO
A BASE DI SAPONE-JODIO-GLICERINA
E' IL TOCCASANA
DELLA VOSTRA BOCCA
TONIFICA, GUARISCE LE GENGIVE
IMBIANCA I DENTI
NON CORRODE LO SMALTO



F.A.G.



Melolina

Preparato scientifico per mantenere e ringiovanire la carnagione, anche la più LOGORA.

E' un'oca crema che dà un risultato immediato. Rende la pelle morbida e bianchissima. Conserva alla carnagione lo splendore dei vent'anni. Indispensabile agli artisti perchè non sciupa ne fa scurire la pelle, togliendo a meraviglia i segni della truccatura. Chiedetelo alle migliori farmacie e profumerie o direttamente alla concessionaria per l'Italia.

Ditta M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA
Ugole-Lucca



CONCORSO

35 mila lire di premi



51 51 51

Con i numeri 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualunque parte si addizionino i numeri sempre il totale di 51. Inviare la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarci se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. Scrivere: AL PREMIO - Sezione C. I. - Casella postale 285 - Torino.

Leggete: Il Secolo Illustrato

Silvia Sidney

I suoi amori, i suoi film, la sua vita privata ed artistica, nel magnifico fascicolo del Supplemento mensile a Cinema Illustrazione. 36 pagine, due copertine a colori, una grande fotografia sciolta. In tutta Italia costa Una lira.

Silvia Sidney

CHARLIE

IL DOLCE-CUORE

Sulle assortite platee delle ammiratrici, Charlie non si impone col fascino patetico di un Valentino, col sex-appeal di un Clark Gable, con l'eleganza ironica di un Montgomery, ma i suoi occhi, i suoi gesti, confessiamolo, svegliano nei cuori femminili una nostalgia più profonda del fascino, della forza e della raffinatezza: la nostalgia della bontà virile.

In una mitologia di Hollywood gli starebbe a meraviglia l'appellativo non inglese, ma greco, di dolce-cuore, e il simbolo del pastore ingenuo e spensierato che le dee dell'Olimpo sceglievano per i loro amori terreni.

Ma nel firmamento d'Hollywood, per fortuna, non si sono ancora fatti tali raffronti, e, in lingua e in immagine corrente, Charlie viene detto « good time Charlie », cioè Charlie che si dà il buon tempo, che vive alla giornata, che non si preoccupa dell'avvenire, che non mette su aria da divo, che negli studios può egualmente compiacersi dell'amicizia di un magnate come di quella del più modesto operaio.

Ai produttori di dolce-cuore Charlie è spesso, troppo spesso, servito come una specie di valvola di sicurezza. Le pretese di questo o quel divo rifiutavano questa o quella parte? Ebbene, bastava ricorrere a Charlie. Egli avrebbe accettato quella parte, e, infatti, l'accettava. E Charlie era sempre un affare, piaceva sempre, in qualsiasi parte anche la più sciocca, per se stesso, per le sue qualità personali, il profilo cesellato, il sorriso bellissimo, e gli occhi, due vere finestrelle di dove s'affaccia limpido, tal quale com'è, il suo dolce-cuore.

Anche Charlie, pur nella sua spensieratezza, si diceva che il suo giorno sarebbe venuto. Intanto la vita era bella e già così egli era una star: un appannaggio da re, una sedici cilindri, un bel yacht, « la Nuvola Volante », e una posta voluminosa di lettere, in prosa e in versi, dichiarazioni, offerte, richieste, frasi iperboliche e regali anonimi. (Incidentalmente, come il suo dolce-cuore sente la ricchezza e l'amore? — Oh, sì, la sedici cilindri è bella, ma oh, boy!, che tempi bellissimi, ventidue anni, quando, lavorando da extra, faceva quasi la fame, e infine giunse a comprarsi un'automobilina scassata, dalla quale, con le sue lunghe gambe, usciva senza aprire lo sportello, e di cui, fino a pochi anni fa, non voleva disfarsi a tutti i costi. L'hanno poi convinto gli amici. E, quanto all'amore, ci fu una volta una povera ragazza che gli mandò la sua collana d'ambra perché la girasse fra le dita come un rosario tibetano in una specie di carezza ideale. Charlie si sentiva commosso da questi omaggi, ma da buon ragazzo. — Gael come son care! Ma io non rispondo a nessuno! Non posso mica sposarle tutte! — Già, secondo il suo cuore, egli avrebbe potuto essere per ciascuna di loro un fidanzato. In altro modo non si vedeva presso ciascuna di quelle care ragazze. Virginia Valli, la squisita attrice, lo innamorò profondamente. La sposò. Così non doveva aver rimorsi per nessuna delle sue spasimanti).

Ma ora, aspetta aspetta il civismo dei produttori, Charlie ha deciso di diventare un ragazzo serio. Egli lo sa di poter dire molto di più al suo pubblico di quanto non gli abbiano consentito di dire in film balordi come quelli in cui fu pallido alone alla stelle sorgenti di Maureen O'Sullivan, Madge Evans ed Elissa Landi. Egli deve dare tutto quello che sente di poter dare, poiché lo sa, e lo dica egli stesso: — Di questo son certo, che mi son sempre considerato superiore ad ogni parte che ho fatto... ma, non volevo litigare... — Ma ora, da gentleman, s'intende (come ve lo ricordate nella Piccola Emigrante, ragazza, un gentleman americano, un grande scout, ragazzo), Charles Farrell ha litigato con la Fox, ha rotto il contratto sacrificando un quarto di milione di dollari, e tutto per il suo vecchio ideale: snarla di comparire in film mediocri, poco interessanti e deboli, che possono alla fin fine alienargli il pubblico. Basta con la spensierata fiducia del suo dolce-cuore. Ora vuole essere più deciso, vuole lottare per la fede ch'egli ha in se stesso, nelle sue possibilità, vuole sfruttarsi in un modo più spirituale, anche se gli altri si oppongono. Non si può essere idillici a Hollywood. La macchina da presa non è una dea d'Olimpo, ma una qualsiasi profittatrice, che metterebbe al chiaro la sua debolezza, tanto più adesso che ha già troppo sfruttato l'avvenenza dei ventidue e dei venticinque anni di Charlie, e il profilo di Charlie sulla trentina non è più quel raro cesello di prima, e i capelli, prematuramente, cominciano a mostrare qualche filo bianco, né egli vuole ritoccarli, come, nelle sue fotografie, non vuole che si ritocchi la cicatrice che gli segna il mento.

Ed ora com'è, più maturo, più conscio che la sua bontà ha da essere più attiva, Charlie inizia la sua attività presso la Radio Pictures dove si gira il primo film della sua nuova produzione, Aggie Applebie.

Lila Jahn



bacio davanti
o specchio"

UNIVERSAL



Carroll è l'interprete di questo film tratto dall'ammenda dell'ungherese... e anche Paul Lukas che... con Nancy le fatiche... reclutazione. Notevoli... altri attori: Gloria... e Frank Morgan... eccellente complesso... presentato da Carl Laemmle.

Cinema Illustrazione



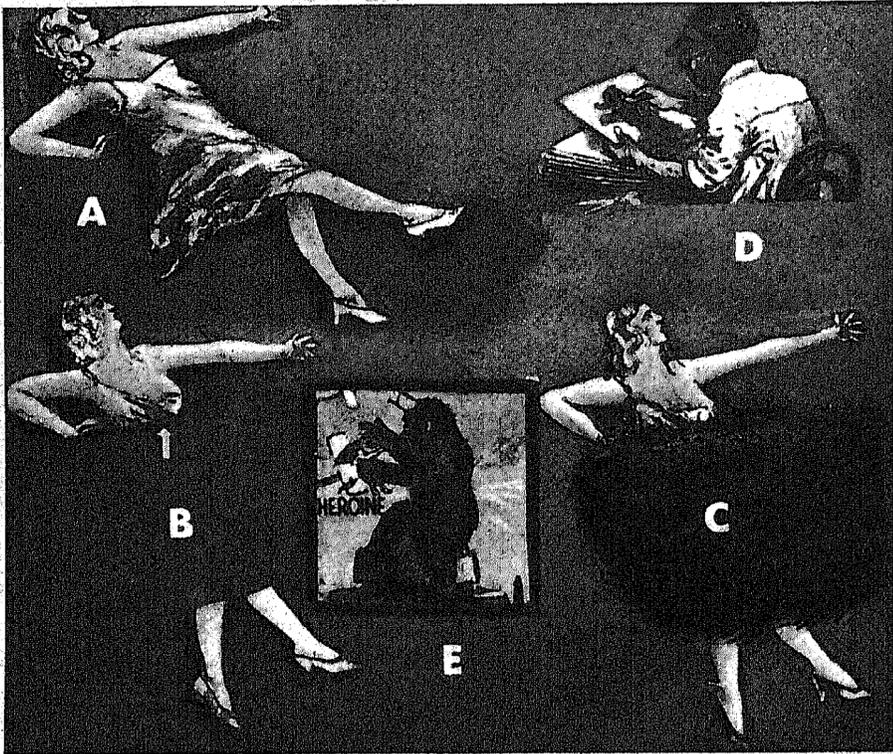


(Saratoga)

Shirley Grey

Shirley

TRUCCHI CHE FANNO STRABILIARE PIÙ DI



COME FAY WRAY FU "MESSA" TRA LE MANI DEL MOSTRO

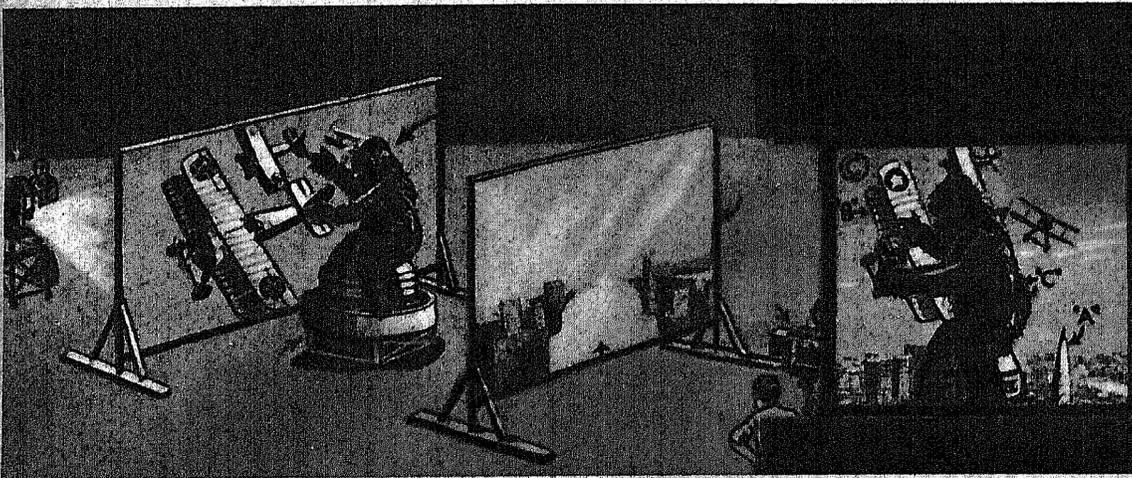
Stampate su carta positiva le varie immagini di Fay Wray (A) nei molteplici e disordinati movimenti, « girati » uno per uno, le immagini medesime sono state ritagliate (B) in modo da poterle poi inserire tra le mani del mostro (C). Naturalmente le corrispondenti immagini del gorilla erano state ingrandite nelle proporzioni volute, e della sovrapposizione dei vari elementi era stato incaricato uno specialista di fotomontage (D). Infine, un'ultima « presa » dei positivi così ottenuti permise di ricostruire la scena finale (E).

KING KONG

King-Kong è arrivato in Italia con l'idea di farci strabiliare e inorridire. Vi ricordate « Il mondo perduto » girato dalla First National nel 1925? Vi si proiettavano le strabilianti avventure di una spedizione di naturalisti capitata in una regione dove ancora sopravvivevano gli animali preistorici, quelli dalle proporzioni ultra-colossali; il tutto secondo un canovaccio inventivo dovuto a Conan Doyle che era ancora, a quel tempo, il re delle vicende con tanto di brivido. Edgard Wallace, anch'egli autore di romanzi gialli, ha voluto essere emulo di Conan Doyle, e, in collaborazione con Merian Cooper e con Ernst Schoedsack, ha ideato questo King-Kong, cioè qualcosa di più mirabolante ancora, e in un certo senso la più gialla perché la più orrida delle vicende. Ma i casi di Fay Wray fra le braccia del gorilla alto cinque piani, non spaventano eccessivamente.

D'interessante c'è il macchinismo del trucco. È l'assoluto trionfo del fotomontage, del gioco dei riflessi attraverso schermi traslucidi, della tecnica — insomma — della camera oscura.

COME FU COMPOSTA LA SCENA DELLA LOTTA FRA KING - KONG E GLI AEROPLANI



Proiettati i vellivoli su uno schermo traslucido, questi venivano a porsi sulla stessa linea focale dell'« abbozzo » della sommità del grattacielo (l'« Empire State Building ») su cui stava il gorilla. La doppia veduta si rifletteva su uno schermo di vetro dove già era pronta l'immagine del panorama di New York, « tagliato » in modo che vi si potesse inserire la cima del grattacielo con il mostro. Ne veniva così a risultare un'immagine unica di tutt'e tre gli elementi avvicinati per la fusione della scena finale, come qui si vede molto chiaramente.

Le riviste indispensabili per una persona moderna

Abbonamenti per il 1934

MENSILI:

PAN grande rassegna illustrata di Lettere, Musica e Arte diretta da Ugo Ojetti. Vi collaborano i più illustri scrittori di tutti i campi. Ogni numero è di 160 pagine e costa L. 7.-. Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 70.-; semestrale L. 36.-. Estero: anno L. 95.-; semestrale L. 48.-.

LA DONNA elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. Un numero L. 8.-. Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 75.-; semestrale L. 38.-. Estero: anno L. 90.-; semestrale L. 46.-.

COMEDIA problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita. Un numero L. 5.-. Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 48.-; semestrale L. 25.-. Estero: anno L. 60.-; semestrale L. 31.-.

SETTIMANALI:

IL SECOLO ILLUSTRATO la più accurata rassegna fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero Cent. 50.

NOVELLA vera antologia di letteratura narrativa: ogni numero contiene 6 novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate, la posta di Mura. Un numero Cent. 50.

CINEMA ILLUSTRAZIONE la più importante rassegna del movimento cinematografico: primizie, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Cent. 50.

LEI periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Cent. 50.

Abbonamento ad uno qualunque di questi quattro settimanali:

Italia e Col.: anno L. 80.-; semestrale L. 41.-. Estero: anno L. 40.-; semestrale L. 21.-.

PICCOLA caratteristico periodico popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Settimanale. Un numero Cent. 40. Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 18.-; semestrale L. 10.-. Estero: anno L. 36.-; semestrale L. 19.-.

Una fonte di godimento e di svago

Abbonamenti Cumulativi:

In caso d'abbonamento a due o più delle pubblicazioni RIZZOLI, i prezzi-base da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	ITALIA E COLONIE		ESTERO	
	Anno	Semestre	Anno	Semestre
Pan	67.-	34.-	95.-	47.-
La Donna	72.-	36.-	88.-	45.-
Comedia	48.-	24.-	58.-	30.-
Piccola	17.-	9.-	36.-	18.-
Secolo Illustrato o Lei	19.-	10.-	38.-	20.-
Cinema Illustrazione o Novella	19.-	10.-	38.-	20.-

Vantaggi per gli abbonati

Ogni abbonato ad uno o più dei settimanali riceverà in dono la guida illustrata di una delle principali città italiane. Aggiungendo L. 5 al l'importo dell'abbonamento potrà avere il Calendario Artistico « Milano 1934 », oppure dieci fascicoli cinematografici, o dieci guide illustrate di città italiane. Tutti gli abbonati usufruiranno del 10% di sconto sulle edizioni librarie della Casa Rizzoli & C.

Gli abbonati ad una o più delle riviste PAN, LA DONNA e COMEDIA riceveranno in dono un volume della Collezione « I grandi narratori » (in pelle verde) oppure una della Collezione « I brevetti dell'amore » (in raso impresso in oro).

Un panorama di tutta la vita mondiale

IMPORTANTE

A coloro che si abbonano alle otto riviste (importo Italia e Col. L. 277) verrà inviato il primo volume in edizione di lusso della « Storia del Risorgimento » dell'Unità d'Italia di Cesare Spellanzi. Ogni volume è in vendita in tutte le librerie a L. 40.

Non perdetevi tempo!

Importi, richieste di chiarimenti o di saggi in Piazza Carlo Erba 6, Milano, a:

RIZZOLI & C.



LA PIÙ PRATICA RIVISTA DI MODA VESTIRSI DA SE È IL SUO MOTTO PER VESTIR BENE CONSULTARE VESTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 12

VESTA - casella postale 1206 - MILANO



Per la toeletta della Signora elegante:

ACQUA ANTIQVA

ha le virtù delle migliori acque di Colonia.

CREMA ANTIQVA

dà morbidezza, trasparenza e uniformità alla pelle.

CIPRIA ANTIQVA

velluta la pelle e la colora nei toni più delicati e sfumati.

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI E DA **VITALE GENOVA** VIA CARLO FELICE N. 41-43

Sono tempi, questi, in cui si parla molto di «provini». Effetto del divismo. Ogni fanciulla che abbia ricevuto in dono dalla natura un musetto abbastanza piacevole, si crede destinata a detronizzare Greta Garbo o, almeno, Barbara Stanwick. E, allora, parla di «provini».

Quanti chilometri di pellicola e quante tonnellate di pazienza si siano consumati per questi provini, Dio solo lo sa. Dio e Granata.

No, non è un grido di guerra spagnuolo: Granata è l'uomo dei provini. Benché giovane, è uno dei più vecchi operatori cinematografici che, anche in questi tempi in cui l'industria cinematografica italiana va avanti come può, è riuscito a stare in piedi, e anche ben diritto, grazie ad uno stabilimento tecnico di cui egli è anima e vita.

Ed è appunto in grazia di questa sua doppia facoltà di tecnico e di cineasta che Granata è diventato l'uomo dei provini di Milano e dintorni.

L'uomo, cioè, che, mentre il cinematografo a tinte naturali è ancora un sogno da

provino, vedrà quali siano i pregi di un volto, e questi tenterà di mettere in valore, mentre, scopertine i difetti, cercherà di farli sparire. Si accorgerà, per esempio, che il soggetto ha gli occhi troppo fuori dalla testa, oppure troppo infossati, o che qualche ruga disturba l'armonia del volto. Allora, con opportuni tocchi di colore, gli occhi sporgenti rientreranno nell'orbita, e quelli infossati parranno più avanti. Le rughe e le cicatrici deturpanti, poi, saranno addirittura tappate con del «cerone», la pasta spessa e grassa che gli attori si stendono sul viso.

Un altro provino interessante è quello che ad Hollywood chiamano

«pick-up» e che ora è molto usato anche in Germania e in Inghilterra. Non è veramente un semplice provino, ma una serie di provini e servono ad armonizzare i tipi degli attori e questi, spesso, con l'ambiente.

Ecco: si stabilisce di girare un film; come si sa, generalmente i film si appoggiano tutti su di un protagonista, il quale deve avere un suo tipo. Ora, non basta che egli abbia questo tipo, è ancora necessario che la controparte, vale a dire la prima attrice, se si tratta di un protagonista uomo, o il primo attore, se il protagonista è donna, abbia un tipo che, anche esteticamente, si affiatino col suo. L'esempio tipico di quest'armonia è dato dal binomio Charles Farrell-Janet Gaynor, che per anni hanno lavorato assieme in perfetto equilibrio di gioco e d'aspetto.

E, per trovare appunto questi tipi armonizzanti, si fanno dei provini mettendo a contatto il protagonista con altri vari elementi da cui si dovrà scegliere la controparte. Spesso, tale procedimento è usato anche per altre figure di primo piano, quando debbono lavorare costantemente assieme alla figura centrale.

Talvolta, si è detto, questi provini servono anche per «ambientare» i personaggi nello sfondo di una determinata scena. Certi tipi, in un ambiente riescono bene, in un altro no. Vi sono delle figure che, fotografate in pieno sole, risaltano meravigliosamente; altre, invece, scompaiono o si deformano. Un altro individuo, messo a muoversi in una stanza piena di oggetti fragili, urterà l'occhio dello spettatore, mentre invece starà benissimo in una sala dai mobili pesanti e severi. Anche qui, dunque, provini.

E provini per scegliere e disporre con armonia gruppi di ragazze, e provini per trovar loro l'abito che meglio si adatti alla loro persona.

E qui che l'operatore deve stare attento, saper cogliere le caratteristiche d'ogni

realizzare, almeno praticamente, ne vede di tutti i colori.

Perché, quando c'è da fare un provino, si va da lui, essendo necessario che i provini siano fatti secondo certi criteri particolari.

Non è vero, per esempio, che il provino serva solamente a stabilire se una certa persona è fotogenica o no: per questo, basterebbe una serie di fotografie non ritoccate. E poi, il provino va fatto secondo certe norme. Basta un gesto, un atteggiamento, gesto ed atteggiamento imposto dallo stesso operatore (il quale deve, prima ancora di cominciare, sapere quanto e quello che una fisionomia può rendere), per rivelare le possibilità della persona sottoposta alla prova.

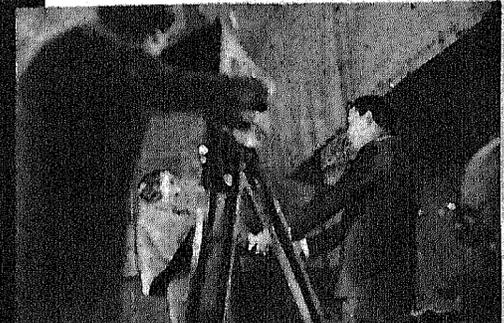
Detto ciò, vediamo prima di tutto a che servono i provini. Il primo è quello, e questo lo si sa, che serve a riconoscere le doti fotogeniche di una persona. Ma, scoperte queste, non tutto è fatto. Quando questa persona deve cominciare a lavorare, è necessario che il «maquilleur» o il «truccatore» si studi bene la fisionomia del soggetto, allo scopo di migliorarla e trarne tutto il partito che se ne può trarre. Il truccatore non ha l'abilità dell'operatore, egli deve studiare la fisionomia attraverso le prove fotografiche. Proiettando dunque, un

individuo, e ritrarlo in modo che il regista, vedendo poi i provini, sappia come usarlo. Ma anche durante la ripresa di un film il regista terrà conto dei provini girati durante la preparazione come di un *pro-memoria* costante.

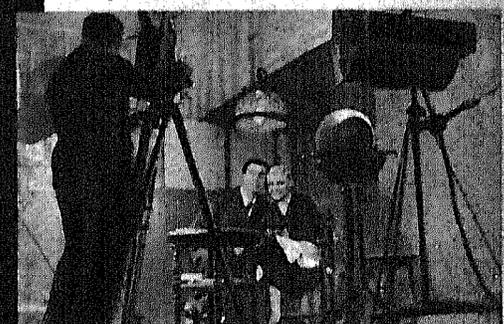
l. a. g.



Non è veramente un semplice provino...



...e per trovare questi tipi armonizzanti...



...mettendo vicino il protagonista con altri vari elementi...



...tale procedimento è usato anche per figure di primo piano...



...talvolta, questi provini servono anche per ambientare i personaggi...



...è qui che l'operatore deve stare attento...



...di ogni individuo, e metterlo di nani alla camera.

I NUOVI FILM



« King Kong » - Realizzazione di Merian C. Cooper e Ernest B. Schoedsack; interpretata di Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong, ecc. (Cinema Corso, Ed. Radio Pictures Corp.).

La trovata è squisitamente cinematografica: mettere in scena, cioè, un essere fantastico, di proporzioni assurde (venti metri d'altezza) gigantesco animale, orangutano da mille e una notte, sfuggito miracolosamente a età preistoriche, dinanzi al quale gli uomini sembrano formiche, le nostre case seggiole, le ferrovie giocattoli e via discorrendo, e trascinarlo, proprio per l'amore del contrasto, in una città moderna come New York, curiosità e terrore della gente. L'idea è ben degna di un Wallace e il dramma che ne scaturisce, d'un giallo carico, come quello della zucca. Niente di originale, s'intende, che siamo ancora a Lilliput, al gigante e ai pigmei, cose illustri. Ma il cinema non aveva affrontato ancora un simile tema, diremo anzi problema, che senza dubbio gli appartiene di diritto e l'averlo tentato merita lode. E giuoco da maniaci, siamo d'accordo, lontanissimo dall'arte, ma in un ordine di idee ricco di possibilità. Apre uno spiraglio alla fantasia, inizia forse un genere d'avventure incredibili, in certo qual modo ci salva dal dramma sentimentale. L'argomento ricalca passo passo il fortunato *Re della Jungla*, direi anzi che ne fa la parodia, il che non dispiace. Purtroppo, nella realizzazione, i risultati sono di gran lunga inferiori ai propositi. Il primo errore è la parte che chiameremo d'esplorazione, in cui si avverte subito un che di approssimativo, di affrettato e di falso, per cui non si forma mai l'atmosfera. Perché quella coreografia operettistica, quando sarebbe stato necessario giungere subito alla credibilità? L'apparizione del mostro dev'essere una sorpresa, non dico impreveduta perché si va a vedere il film per quello, ma in assoluto contrasto con la controllata veridicità dell'ambiente e dei fatti. Invece si è tenuto, fin da principio, un tono scherzoso, buffonesco, che toglie poi ogni effetto al prodigio. In secondo luogo, è puerile la mania attribuita al bestione e, di riflesso, privi di un qualunque sapore le trovate, gli episodi. Il solo fatto che sul palmo del quadrumane, la donna divenga come una mosca nel nostro pugno, fa diventare comico quel che dovrebbe essere pauroso. Tutti si chiedono: ma che vuol farsene, di quel gingillino? E si ride. I difetti tecnici sono anche più gravi. Ogni cosa dovrebbe essere costruita, scelta, in scala, per mantenere le proporzioni base, tra lo scimmione e il resto. Invece, la donna sta ad esso come uno a cento, e gli alberi, le case, le sedie, i mobili, gli altri personaggi, in proporzioni relativamente non uniformi e sempre dissimili da quelle della donna. I movimenti del mostro, anzi dei mostri,



« Ardit del mare » - Realizzazione di Jack Conway; interpretata di Walter Huston, Madge Evans, Robert Montgomery. (Cinema Odeon).

Un bellissimo documentario, guastato da una storia sentimentale poco interessante e, per noi, fastidiosa. Moralmente, questi personaggi, non valgono un soldo. Ufficiali e marinai che s'infischiano della disciplina militare, un tenente che s'innamora della moglie d'un collega, ferito di guerra, che spasima nel suo letto d'ospedale, e vuol portargliela via, appunto perché, come minorato, non potrà più darle la felicità; questa moglie che divide le opinioni dell'amante e si lascia prendere, senza pietà per l'altro che la invoca, un ufficiale che, per trasgredire agli ordini superiori, provoca una battaglia navale terribile, da farsi degradare ed espellere dalla marina, e, come niente fosse, torna nascostamente a bordo del sottomarino cui apparteneva e, in navigazione si fa vivo, deciso a rischiare con gli altri, talché, commosso, il comandante gli restituisce le funzioni del grado! Ma c'è dell'altro, anche poco gentile verso di noi e sarà meglio lasciar correre. La smania d'un effetto, può anche tradire le intenzioni d'un regista.

Ma gettate pur via tutto questo e godetevi la parte documentaria del film che è stupenda, si direbbe ripresa dal vero, drammatica, emozionante e, pare impossibile, nuova. Mediocre l'interpretazione, salvo nelle scene di battaglia.



« Il piccolo gigante » - Realizzazione di Roy Del Ruth; interpretata di Edward G. Robinson, Mary Astor e Helen Vinson. (Cinema Italia).

Una divertente farsa, sul tramonto del mestiere di gangster in America, a causa della fine del proibizionismo, cui s'innestano i tradizionali motivi comici sul pacchiano arricchito, che vuol passare per uomo di mondo. Robinson è efficace anche in questo genere.

Enrico Roma

RILIEVI

UN PROCESSO

La prima sezione del Tribunale di Torino ha dovuto occuparsi d'una controversia insolita, sorta tra una Società produttrice di film e la famiglia dell'attrice Nora Pines, signorina diciottenne agli inizi della sua carriera, la quale aveva ottenuto dal padre l'autorizzazione a posare per lo schermo, ma non quello di servirsi, per tale attività, del nome di famiglia. Dalle indagini compiute dal severissimo genitore, sembra che la signorina abbia rispettato i patti, assumendo successivamente, per i due film interpretati, i due pseudonimi di Nora Dani e Dana Beryl, ma non così la Casa produttrice, o per essere più esatti, la sala milanese ove il secondo film « Cento di questi giorni » fu proiettato, la quale aveva creduto opportuno servirsi, per gli annunci pubblicitari, del nome autentico della stella in erba.

Sollevate inutili proteste, e andato a vuoto il tentativo di far sequestrare il film incriminato, il signor Pines è ricorso, come si diceva, al Tribunale, che, per l'evidente infondatezza dell'azione per inadempimento contrattuale, ciò non risultando da alcun documento, ha respinto la richiesta di danni avanzata dal padre dell'attrice, condannandolo alle spese di giudizio.

Il fatto non meriterebbe neppure l'onore della cronaca, tanto è insignificante, se non venisse a ribadire un'antica e lamen-

tata verità, circa il possibile sviluppo della nostra industria del film. Questa è la riprova della preconcetta ostilità delle famiglie per l'avviamento delle ragazze idonee all'arte cinematografica. Fenomeno tutto nostro, che ci impedisce la scoperta di nuove e valide attrici e la formazione di meno effimeri quadri del personale di scena. Vorremmo chiedere al signor Pines, per quale ragione egli consideri disonorevole per il suo nome, la professione intrapresa dalla sua bella figliola, e, in secondo luogo, quale diversità corra, per lui, tra l'esposizione pubblica della figura fisica della ragazza e quella della sua persona sociale e morale. Se c'è disonore, esso dovrebbe coinvolgere il corpo e l'anima, il volto e il nome, senza distinzioni possibili. Questo è, per noi il lato oscuro della vertenza, che desidereremmo chiarito, con l'assistenza di San Genesio.

Rimane stabilito intanto che in Francia, in Germania, in America, signorine di distinte famiglie borghesi sono diventate attrici del teatro e del cinema, senza che i loro parenti mostrino di vergognarsene. Nella cinematografia francese, nonché in quella americana, si producono anche le benedette consorti di uomini eminenti nelle arti e nelle lettere, senza scandalo. Così come, in ogni paese, il nome di molte signorine, ben difese dal contagio della corruzione, ricorre nelle pagine dei giornali, e non certo nella rubrica dei pubblici spettacoli a pagamento.

E. R.

Nel prossimo numero il risultato del Concorso « Cinema Illustrazione » - « Metro Goldwyn Mayer »

QUANDO NELLA DONNA IL SANGUE CIRCOLA MALE,



esso ristagna e s'ingorga nelle vene, e ad ogni ritorno periodico appaiono: irregolarità in eccesso od in difetto, perdite, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, crisi di nervosismo.

SEMPRE ALLA CATTIVA CIRCOLAZIONE SONO DOVUTI: varici interne ed esterne, ulcere varicose, gonfiore alle gambe, accompagnati da chiazze violacee, le fibriti, che torturano tante donne, e specialmente quelle che lavorano.

ED ANCHE A DIFETTOSA CIRCOLAZIONE sono dovute le dolorose complicazioni dell'età critica, perdite e sofferenze derivanti da metriti, tumori, fibromi nascenti, ecc.

Per evitare questi mali e questi pericoli, ogni donna premurosa della propria salute deve ricorrere al SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo al Laboratorio del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo « UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE ».

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

INIMITABILI SONO I FARDS PASTELS



CREAZIONE DI

BOURJOIS

PARIS

DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI!



SENO

BELLISSIMO, bene SVILUPPATO e RASSODATO, dà sicuramente il trattamento estetico innocuo col prodotto igienico di cosmesi orientale

CREMA LIO-RAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Costa L. 14,50 nelle Farmacie e Profumerie.





L'AGONIA DI UNA STIRPE

Magua, feroce capo della tribù degli Uroni nutre odio implacabile contro i due superstiti della stirpe dei Mohicani: Sagamore e Uncas, padre e figlio.

Pari odio egli nutre contro gli inglesi e specialmente contro il comandante colonnello Munzo. Le figlie di Munzo, Cora ed Alice, vogliono raggiungere il padre nel forte mentre ferisce la guerra.

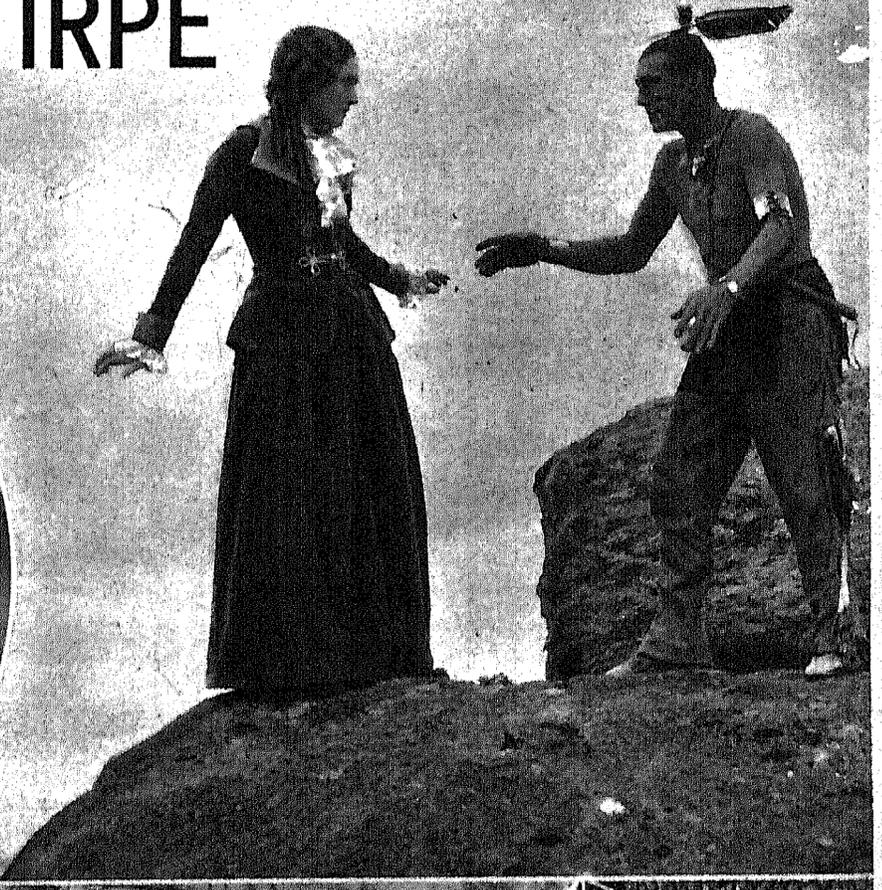
Il feroce Magua con astuzia riesce a farsi accettare come guida della piccola spedizione, e trama vendetta contro Munzo. Ma i due Mohicani sorvegliano e costringono Magua alla fuga.

Ma le donne ed il maggiore Heyward, fidanzato di Alice, cadono in mano di una spia francese, la quale li consegna a Magua, che pensa con ciò di fare un ricatto al colonnello Munzo.

Ma i due Mohicani con il loro amico Hawkeye, un bianco, assaltano Magua e la sua tribù per liberare le due donne. Dopo una lotta impari le due fanciulle sono finalmente salve nelle braccia del padre ed Alice è restituita al suo fidanzato. I Mohicani hanno vinto, ma Sagamore ha pagato con la vita.

Harry Carey nella parte di Hawkeye, e Edwina Booth in quella di Cora Munzo sono entrambi all'altezza della fama conquistata in « Trader Horn ».

Il film è edito dalla Radio Film.



CINEMA E RIVOLUZIONE

Il paradiso terrestre

Evidentemente le cose non vanno troppo bene a Hollywood. Perché dal coro unanime di esaltazione si è passato da un po' di tempo a certe pizzicate che sollevano la pelle. E son pizzicate che vengono proprio da quelli che han trovato a Hollywood rinomanza e milioni. State infatti a sentire come, rispondendo ad una recente inchiesta, alcuni astri han definito la città famosa:

Gary Grant. Hollywood è una rappresentazione comica nella quale ciascuno recita la parte di ingenuo.

Silvia Sidney. Qui anche i moscerini perdono la coscienza dell'idea di grandezza.

Gary Cooper. Terra promessa e promesse obliate.

Claudette Colbert. Un'illusione d'ottica.

Clive Brook. Un luogo dove si gioca a far gli eroi, ma dove gli eroi mancano.

Edoardo Sutherland. Il paese delle speranze differite... come i pagamenti.

Come è lontano il paradiso terrestre!

Necrologio

Abbiamo il dispiacere di annunziare la morte di una stella di Hollywood, la piccola Boogie. Aveva esordito da poco, con grande successo, in « Io non sono un angelo », il film che ha rivelato Mae West. Poi un'indigestione l'ha portata in poche ore all'altro mondo. In Italia non conosciamo ancora « Io non sono un angelo », ragion per cui dobbiamo spiegare che Boogie era la scimmietta della prosperosa stella che ha iniziato un'epoca nel cinema, la sunnominata Mae West. La quale ha versato un'infinità di lagrime, che son cadute sul suo robusto petto, e ha dato degna sepoltura, nel cimitero delle bestie, alla sua amica. Condoglianze.

A proposito. Sapete quante fotografie sue ha fatto mandare in giro Mae West? Mezzo milione. Dove si vede che l'abbondanza — quella della West — piace a tutti.

Chevalier attore serio

Se è vero la notizia, vedremo uno Chevalier che fa l'uomo serio, anzi l'eroe, sullo schermo. Dunque, tornato per le vacanze in Francia, il bel Maurizio ha sentito dirsi da un amico: « Che popolarità hai acquistato in America! Senza dubbio, laggiù hai fatto più tu che La Fayette ».

— Il generale?

— Sì, proprio lui, quello che parti di Francia e andò a liberar l'America.

— To'! È un'idea. Voglio essere anch'io il generale La Fayette.

— Eh!

Ma sì. E la sera stessa Maurizio Chevalier scrisse a Hollywood: « Non potreste mettere assieme un film su La Fayette? Farei veri miracoli come protagonista. Non ridete ». E a Hollywood non ridono e studiano la cosa.

Le solite storie

Mamulian, il fatale direttore orientale, è il protagonista di due romanzi d'amore che vengono narrati sottovoce a Hollywood. E trattandosi di un uomo come Mamulian son state tirate su come comprimarie le due principali stelle: la Garbo e la Dietrich. Dunque, la prima filerebbe con lui un idillio durante le scene della « Regina Cristina »; la seconda lo avrebbe filato al solo scopo di mettere il verme in seno a Sternberg. Il quale, allarmato e ingelosito di tale interludio, sarebbe tornato a lei.

Ma son storie che han tanto di barba.

Un bilancio

La « Fox », a quanto pare, prevede che « Cavalcata », il grande film della vita di questo secolo, darà un attivo di ventimila sterline, che fanno, su per giù, un milione e un quarto. Non è troppo, dato il costo del film; ma occorre tener presente che, per la sua natura, è stato proiettato solo nelle grandi città.

Onori alla Dressler

Che gioia per Maria Dressler, la più popolare stella americana, quando, il 9 novembre, festeggiandosi il suo 62° anno di età, ha visto tutto un mondo attorno a sé. Un enorme banchetto a Hollywood e altri



5 minuti con Maria Denis

Ha appena 18 anni. Ci guarda con un'aria di fanciulla mite, quasi spaurita, senza trovare una parola di risposta alle domande con le quali la stiamo assalendo. Avventure? Episodi? Aneddoti? Indagine inutile. Maria Denis non ha mai avuto un'avventura d'amore, non è mai stata salvata dalle acque del Tevere, non ha mai offerto lo spunto alle cronache mordaci della Hollywood italiana.

Figlia di un brillante ufficiale dell'Esercito, essa non fa un passo senza essere accompagnata dalla madre, che ne è la consigliera preziosa. Ed è la madre che ci racconta le circostanze — davvero singolari — nelle quali si destò in Maria Denis la vocazione per il cinema.

— Passaggiando per il Pincio, in un pomeriggio pieno di sole della scorsa primavera, notammo con disappunto che eravamo seguite da un giovane. E quando, malgrado si fosse affrettato il passo, quel giovane ci raggiunse e divenne tanto audace da rivolgerci la parola, gli dissi seccamente che non era nelle nostre abitudini di intrattenerci con degli sconosciuti, e per giunta in strada. Il tono avrebbe disarmato chiunque, ma non Francischi (perché si trattava proprio di Francischi), il quale seppè mettere nella sua voce un tale fervore di schiettezza da vincere in breve ogni nostra diffidenza.

E così Maria fu l'interprete di « Arcobaleno », un film girato quasi per gioco ma che segnalò Francischi come direttore e Maria come attrice. Presto la vedremo in « Gente di cuore ». Auguri.



SAPONE HENNA TRIEBOLIT

lava, abbellisce e la sua schiuma portentosa vi rende i capelli soffici con tinte naturali e riflessi moderni.

Primo ed unico brevettato in tutto il mondo.

Concessionari:
Cesare Musso & C.
TORINO

banchetti in molte altre città americane organizzati dai Dressler-Clubs. E pianse la cara vecchia attrice quando le fu presentata una pergamena con migliaia e migliaia di firme, prima fra tutte quella del Capo dello Stato, Roosevelt.

E c'era tutta Hollywood ad alzare il bicchiere in suo onore e a dar grida di gioia quando è apparso la colossale torta con 62 candele, trasportata su un carro a motore. E si ballò fino a tarda notte in onore di Maria che non sapeva nemmeno ringraziare, che baciava teneramente le attrici tutte, le più giovani specialmente, felici di tanto onore.

Per cento anni, nonna!

Quel Max Baer!

Max Baer da quando si è battuto con Carnera — ma per lo schermo, mica per fare sul serio — ha messo fantasia, come dicono a Roma. Prima di tutto ha fatto sapere che egli batterebbe Carnera anche fuori dello studio cinematografico; ma pare che la notizia del nuovo viaggio del gigante italiano in America abbia già attenuato questa voce. Poi Max Baer ha voluto far sapere che il compenso per la parte avuta ne « Il pugile e la signora » è stato tale da permettergli l'acquisto di un'automobile di 225 mila lire. È in ultimo, come tutti quelli che diventano qualche cosa in America, ha pensato subito a sbarazzarsi della moglie con un divorzio. Tutto questo perché il « match » con Carnera fu fatto solo per esser « girato ».

Una smentita

Franchot Tone è un attore che ha acquistato una certa notorietà per aver girato « Dancing Lady » con la Crawford. Il che, naturalmente, ha fatto spargere subito la voce che fra lui e lei... con quel che segue. Questo è stato sufficiente a provocare un assedio di Franchot Torre da parte dei giornalisti quando, giorni or sono, egli è stato a New York.

— Si fa, dunque, questo matrimonio?

— Per la verità, debbo smentirlo, — ha risposto Franchot — ma debbo aggiungere che smentisco con dispiacere, perché se fosse dipeso da me solo... Ma per un matrimonio occorre essere in due.

Nuvolari, nuovo astro di Hollywood?

Dopo Carnera ecco un altro campionissimo italiano che, sull'ala candida dello schermo, si appresta a veleggiare verso nuovi se pure per lui inaspettati allori: Tazio Nuvolari.

Il popolarissimo asso del volante ha infatti ricevuto in questi giorni allettanti offerte e pressanti sollecitazioni da una casa cinematografica di Hollywood per un film in cui egli dovrebbe sostenere la parte del protagonista.

Questi inviti così insistenti, corroborati da offerte molto seducenti, che arrivano dalla California sono un indubbio e lusinghiero sintomo della fama di cui anche nei più lontani paesi è circondato il nome dei nostri audacissimi e valorosissimi campioni.

Ma ve lo immaginate voi l'indemoniato guidatore di macchine lanciate a duecento all'ora, il popolare « Nivola » che ha fatto fremere d'emozione le folle di tutti gli autodromi, di tutte le piste e di tutti i circuiti, il più « sensazionale » pilota di bolli rossi, davanti all'obiettivo?

È ben vero che nel film egli dovrebbe continuare a sostenere la sua parte d'indivoltato asso del volante ma dal momento che nel soggetto ci sarà anche l'immanicabile bellissima fanciulla, naturalmente miliardaria, alla quale il bel Tazio dovrà — e come potrebbe essere diversamente? — involare il cuoricino trepidante per trascinarselo nel turbinoso vortice delle sue pazzesche corse, ecco dunque che Nuvolari dovrà fare anche « un po' di sentimento » e prodursi in qualche bel primo piano, soffuso di dolcezza e di languore...

L'unica difficoltà che dovrà forse superare, pensiamo noi, sarà quella di non dover abbracciare la sua eroina con lo stesso slancio e con la stessa velocità da razzo con cui è solito imbracciare il volante, altrimenti il film si ridurrebbe ad una dissolvenza-lampo simile al baleno con cui i bolli da lui pilotati passano dinanzi agli occhi attoniti delle folle trepidanti.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

(Continuaz. da pag. 2).

Odoroc o Corrado. Sì, nell'indovinare il tuo nome fui geniale almeno quanto te nello scegliere lo pseudonimo; ma che vuoi, io ho innato il senso dell'emulazione. Il film della Garbo non è ancora in Italia. Dolente per ciò che pensi di « Come tu mi vuoi »; a me è parso il miglior lavoro della Garbo. Vorresti dare a Weissmuller l'interpretazione di un film basato sui cimenti di Beccali? Sia pure; dato, anzi, che Weissmuller è un nuotatore le cose potrebbero anche svolgersi su strade allagate, con scene piene di originalità sportiva.

Adelina Tempo. Hai torto a temere di non trovar marito solo perchè sei una cameriera. Se la storia non è piena di cameriere che sposano i padroni, ciò si deve soprattutto al fatto che la storia si occupa soltanto di avvenimenti che risultino gravi nella vita di un popolo e non di un individuo. E, in termini più modesti, non vedo perchè le idee matrimoniali del garzone del droghiere, o del figlio del portinaio, non debbano qualche volta alzare gli occhi proprio mentre tu sali le scale. Abbi fede, Adelina, nel fatto che alle persone di servizio, come ai fornitori, è interdetto l'uso dell'ascensore.

Un ammiratore della suddetta. Ch'io sappia, ella è nubile. Non ti dico « fatti avanti » perchè c'è di mezzo l'Atlantico e non so neppure se sai nuotare.

60 Tipo. Presso la Fox, Hollywood, California, Stati Uniti. Non credo che ti risponderà, lo immagino alquanto occupato. Forse soltanto per gettare nel cestino le lettere degli ammiratori dovrà farsi aiutare da una decina di segretari e da venti facchini. Sessantini, ma i giornali americani dicono che egli riceva migliaia di lettere al giorno: e se essi non calano il numero delle lettere io non mollo nè un segretario nè un facchino.

Notte di tempesta, ululati di morte, ecc. So chi sei nella vita, sei un romanzo giallo. Marie Glory credo sia a Parigi, di più non so.

Neo Dator R. Io non l'ho visto annunziato da nessuna parte.

Piera Valla. Leggi, a proposito di sogni nuziali delle cameriere, ciò che dico a « Adelina Tempo ». Non vedo perchè l'impiegato do-

rebbe vergognarsi di voler bene a una cameriera; non sempre fra gli antenati di un impiegato ci sono cavalieri di Malta e porporati, i cui resti possano fremere nelle adorne tombe. Sorridigli, incoraggiarlo: forse egli ti ama e vorrebbe dirtelo, ma la timidezza lo trattiene, una timidezza che soltanto l'energia con cui tu batti i tappeti può spiegare.

Karin Hardt - Marcella. Vent'anni, lavora a Berlino. Glenda Farrell non ha nulla a che fare (a che Farrell, direbbe un freddurista) con Charles.

La vispa Teresa. Sarà la prima impressione, ma il tuo spirito non mi sembra del genere migliore. Forse Macario o Totò ti potranno suggerire qualcosa di più nuovo e di più fine che questo domandarmi se sono guarito dalla meningite e se culinaria è una parola decente. Per fortuna hai sedici anni.

Greta Garbo. Presso la Cines. Fotografie di « Regina Cristina » non ne sono ancora giunte. Credo che Besozzi potrà ancora lavorare con la Merlino, in fondo nessuno glielo vieta.

Scommetto la mia vita. Il tuo pseudonimo rivela una triste anima di giocatore. Il fatto che vi siano persone coltissime e tuttavia incapaci di interpretare un film non dimostra minimamente che nessuna cultura sia necessaria per diventare un buon attore. Strano modo di ragionare, il tuo. Secondo te, allora, perchè un prete è scapolo, basta non aver moglie per poter dir messa. Oppure, dato che io conosco l'alfabeto ma non so scrivere a macchina, non è affatto necessario conoscere l'alfabeto per diventare dattilografo. Scherzi a parte, l'istinto vuol dir molto, nell'artista, ma una certa cultura gli è indispensabile. Capisco che tu sei capace di piangere davanti a una macchina da presa; mio zio Attanasio, benchè robustissimo, l'ho visto piangere davanti a una cambiale, che è assai più piccola di una macchina da presa. Scherzo di nuovo, non avvertene a male; ti giuro che per essere un bravo ragazzo dalla testa ai piedi a te non manca che un po' di autocritica in fatto di sogni d'arte. In che modo, poi, pensi che Enrico Roma e Luigi Pirandello ti possano aiutare? Per le biografie, i denari all'Amministrazione puoi anche mandarli in francobolli. E noi due, rimaniamo amici, non è vero? E a proposito, chiedendomi a che ora esco la sera dall'ufficio, lo fai da amico o da carabiniere? Ricordati comunque che una polemica non basta, ci vuole un regolare mandato.

Il Super Revisore

La "Littoria Film" di Roma

Per iniziativa dei signori Aldo Salerno e Marchese Cubbe, è sorta in Roma la Littoria Film, la quale verrà tra giorni trasformata in Società Anonima.

L'abilità di Aldo Salerno è nota in Europa attraverso la vice-direzione generale della Loew-Metro-Goldwyn.

La Littoria Film inizia la sua attività col lancio in Italia di un gruppo di film tedeschi, tra i quali i più importanti sono: *Danton*, *Paradiso a Chicago*, *Tutti mi amano ma...*, *Paradiso del vulzer*, *Voglio*, *Zingari della notte*, *Soltanto un'ora*, *L'abbonato non risponde*, *Mille per una notte*, *L'orgoglio della terza Compagnia*.

La produzione sarà pronta a gennaio. La Littoria Film ha anche l'esclusività di due grandi film americani: *Notti mondane* con Virginia Valli e *Piacere* con Carmen Myers.

Il primo film, a tesi pirandelliana, avrà per titolo *La catena*, il secondo sarà un film comico *Hai visto l'elmo?*, il terzo sarà un film a carattere sociale che si svolge sullo sfondo dell'Italia rinnovata.

Bizzarrie natalizie delle dive

È la prima volta forse che — per far del chiasso attorno al loro nome — le dive escogitano delle originalità che abbiano un certo fondo di utilità e di serietà.

L'idea nuova anche questa volta parte da cervello italiano: quello di Elisa Landi la quale si è messa con accanimento a fare una spietata propaganda contro l'albero di Natale. E dovunque essa vada, negli studi, negli ateliers, nei salotti e nei ritrovi, comincia a concionare come un milite dell'Esercito della Salvezza contro questa tradizione dell'albero che è dannosa perchè fa rovinare migliaia e migliaia di alberi che potrebbero esser lasciati vivere senza mutilazioni o meglio utilizzati.

Tutto Hollywood è quindi diviso in due campi: quello degli ultimi tenaci *alberisti* e quello dei *presepisti*, dei convertiti, cioè, perchè infatti la pietosa Elisa sostiene che non con il freddo albero bensì con la più vera, appropriata, intima ed originaria tradizione del Presepe va solennizzata la festa della Natività; ha tutte le ra-

gioni per cui si merita un « braval » proprio di cuore.

Visto dunque che il *dernier cri* di Hollywood è quello della protezione delle piante — che ne nasce una Società? — ecco che l'intelligente diva ungherese Francisca Graal ha voluto sfruttare l'idea e si è messa a fare una crociata contro il vischio natalizio. Esso infatti è un parassita che uccide gli alberi su cui deve venire artificialmente coltivato proprio per lo smercio che se ne fa a Natale.

Francisca Graal si affanna, anche con argomentazioni scientifiche, a combattere questa rovina dei boschi e così oltre al plauso e alla adesione dei suoi celebri colleghi dello schermo come Paul Hörbiger, Willy Fritsch, Otto Warburg e via dicendo, è riuscita ad accattivarsi anche le simpatie dei burberi scienziati che si occupano di botanica e di selvicoltura i quali non avrebbero mai immaginato che una spregiudicata diva dello schermo si mettesse — con un successo ed una risonanza che le loro pubblicazioni scientifiche non hanno mai avuto — al servizio della scienza per la difesa del patrimonio forestale.

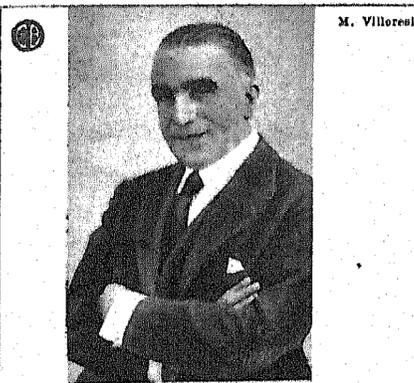
Quando si dice le donne!... Ebbene un « braval » di cuore se lo merita anche la battaglia Francisca, non vi pare?

La istituzione di un "Premio Gino Mazzucchi"

Per onorare la memoria di Gino Mazzucchi, spentosi appena ventiseienne, che fu tra i cineasti della nuova generazione uno dei più attivi assertori della necessaria elevazione artistica del nostro cinema, affinché il nome di Gino Mazzucchi possa tornare ancora sullo schermo, imponendosi alla considerazione del pubblico, e segnando una direttiva per i produttori di film, i signori Alessandro Blasetti, Carlo Ludovico Bragaglia, Corrado d'Errico, Ralph Forte, Camillo Mariani dell'Anguillara, Raffaello Matarazzo, Mario Olivieri, Belisario Randone, Giuseppe Rosa, G. V. Sampieri, hanno deciso di istituire un concorso annuale che si intollerà « Premio Mazzucchi » e che consisterà nell'assegnare la somma di L. 1000 (mille) all'autore del soggetto sceneggiato che sarà giudicato migliore tra quelli presentati dal 1 dicembre alla mezzanotte del 28 febbraio 1934-XII.

Il lavoro premiato resterà di proprietà dell'autore ed i banditori del concorso, che ne saranno anche i giudici, si impegnano a valorizzarlo ed a raccomandarlo ai gruppi produttori.

I concorrenti potranno inviare i lavori da esaminare all'indirizzo del Centrostampa Cinematografico in Roma, Via Campania, 8, senza alcuna formalità di iscrizione.



M. Villorosi

Finalmente ho trovato una buona lozione per i miei capelli! La Pilocarpina Breber! Dovrò usarla tutti, la calvizie sarebbe scongiurata. A. Genduso

Pilocarpine Breber

de Mme L. Breber - Paris
La Pilocarpine Breber
è la migliore lozione
per i vostri capelli perchè
contiene il Cloridrato di Pilocarpina.



Garanzia da analisi chimica, come da certificato accluso in ogni flacone.

Inviando lire 3 a L. Breber - Roma - Via G. Belli 39, riceverete un flacone saggio.

CAROLA PROSPERI

la scrittrice che conosce ogni segreto dell'anima femminile, ha scritto appositamente per le lettrici di

lei

il suo nuovo romanzo d'amore e di vita moderna che si intitola

Il secondo amore

La prima lunga puntata la troverete prossimamente in lei, settimanale illustrato di vita e varietà femminile più letto e apprezzato d'Italia, ha appena bandito

Un concorso con
5000 lire di premi
LEGGETENE LE NORME

LEI costa in tutta Italia 50 cent.

15

CHIMERE La serie di prodotti della bellezza, dal profumo signorile e distinto; la serie del sogno, dell'eleganza, della raffinatezza.

IN VENDITA PRESSO I BUONI PROFUMIERI
VISET - TORINO

**SERIE
CHIMERE**

VISET

CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del viso e del seno, delle malformazioni e deviazioni del naso, degli orecchi, ecc. Eliminazione delle rughe, cicatrici, nei e verruche, tatuaggi, ecc.

DEPILAZIONI DEFINITIVE

Dr. G. RIVA diplomato in Chirurgia Estetica a Parigi, già della Clinica di Parigi e Berlino. Riceve esclusivamente nel nuovo gabinetto in Via G. Verdi 7a. Informaz. contro L. 1 francob.

Volete ricevere gratuitamente

il Calendario Artistico « Milano 1934 »? Questo vero gioiello d'arte editoriale che si compone di 53 tavole fotografiche in rotocalco, e che costituisce il più fine ornamento per ogni studio o salotto? Basterà che procuriate, oltre al vostro, un nuovo abbonamento al settimanale **CINEMA ILLUSTRAZIONE.**

**IL DENTIFRICO PRINCIPE
BOTOT**

Chiedetelo al vostro fornitore

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro *di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



LILLIAN MOORE

la più giovane stella di Hollywood, felice per i doni natalizi che le hanno fatto i maghi della Metro.
Lillian vi augura con noi buone feste.